

«Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno».

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO-ECONOMICO D'INFORMAZIONE •

**mobilitazione
cantù**

direzione per la Sicilia
Trapani - tel. 23.485

consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
esposizione permanente
facilitazioni di pagamento

Anno nuovo Anno di rigenerazione

Dopo la parentesi natalizia, più lunga del solito per la coincidenza delle festività con le giornate di impaginazione e di uscita di questo settimanale, diamo anche noi il saluto al nuovo anno che, se per la vita politica e per la nostra economia si presenta grave di difficoltà e di incognite, per la cristianità è l'anno santo, l'anno del rinnovamento interiore, della preghiera, del ripristino del sentimento dell'amore fraterno fra gli uomini, dell'abbattimento delle barriere dell'egoismo.

Dire anno santo, lungi dalle tentazioni trionfalistiche e spettacolari, vuol dire impegno spirituale, ascolto fedele della Parola che si è fatta carne perché, al servizio dell'uomo, si possono liberare i nuovi schiavi creati da una società materialista, consumista e profondamente ingiusta.

Lo ha solennemente proclamato Paolo VI nella Bolla di indizione, chiarendo i motivi dell'anno santo che sono nei temi di sempre: il rinnovamento e la conciliazione. «Saranno un rinnovamento e una conciliazione interiore, anzitutto, perché è nel profondo del cuore la radice di ogni bene e, purtroppo, di ogni male; è là, dunque, che deve avvenire la conversione, o «metanoia», cioè il cambiamento d'orientamento, di mentalità, di scelta, di vita. Ma anche per la Chiesa nel suo insieme, sembra che, a dieci anni dalla fine del Concilio Vaticano II, l'Unione Santa possa essere la conclusione di un tempo di riflessione e di riforma e l'apertura di una nuova fase di costruzione teologica, spirituale e pastorale che si sviluppi sulle basi laceratamente gettate e consolidata negli anni scorsi...».

In questi termini il discorso del giubileo diventa estremamente concreto per la Chiesa e per il mondo: è una sfida che la Chiesa lancia a se stessa innanzi tutto e al nostro senso di responsabilità, nel momento in cui l'umanità si trova davanti ad una scelta drammatica.

Sette lunghi anni sono trascorsi ormai dal luttuoso evento sismico che sconvolse la Valle del Belice seminando morte e distruzione. Sette anni tremendi per i 90.000 baraccati, che, malgrado le dodici leggi del Parlamento Nazionale e dell'Assemblea Regionale, aspettano ancora una casa ed un lavoro sicuro.

Malgrado le promesse e gli impegni solennemente assunti dai Governi nazionale e regionale, nonostante la tenacia dimostrata dai Sindaci, che hanno lottato con ammirabile energia per ottenere il rispetto delle leggi per le loro popolazioni, nella Valle del Belice sono state consegnate ai terremotati solo qualche centinaio di case costruite dallo Stato, mentre la ricostruzione dei privati ad eccezione di pochi contributi concessi nei comuni a parziale trasferimento, non è ancora iniziata.

Molteplici responsabilità d'ordine politico e democratico sono la causa dei colpevoli ritardi che costringono i nostri terremotati a vivere ancora in baracche in completo disfacimento e in una promiscuità avvilente e degradante.

Queste gravi inadempienze sono state denunciate dai Sindaci dei paesi colpiti al Ministro dei

Doccia fredda per le speranze dell'economia trapanese

Il Complesso industriale di Capo Granitola non si potrà realizzare per mancanza di fondi

Il Convegno di studio promosso dal Comitato Provinciale della DC sui problemi del Belice, se ha avuto un elemento positivo esso è stato dato dalle realistiche dichiarazioni del Ministro dell'Industria Donat Cattin che, fuggendo ogni speranza e ogni demagogica impostazione, ha detto chiaramente che nell'attuale difficile momento economico del Paese attraverso è inutile chiedere allo Stato fondi per la installazione di nuovi complessi industriali. Lo Stato non è in grado di mantenere gli impegni assunti, un po' troppo alla leggera, per la ulteriore industrializzazione del mezzogiorno e quindi il cosiddetto «pacchetto CIPE» si deve considerare interamente saltato!

Se il Ministro Donat Cattin era invitato per fargli assumere, nella sua nuova qualità di Ministro dell'Industria, precisi impegni, il piano è fallito ed una classica doccia fredda è piovuta sul campo del numeroso uditorio e degli organizzatori. Al Convegno, che si è svolto in due tempi, prima a Mazara del Vallo e poi alla Camera di Commercio di Trapani, hanno partecipato numerosi dirigenti della DC, parlamentari, sindacalisti, amministratori, operatori economici e, inoltre, il Presidente della Regione Bonfiglio, il Vice Segretario Nazionale della DC, on. Attilio Ruffini e il Segretario Regionale della DC on. Nicoletti.

«E' inutile farsi illusioni — ha detto crudamente, come è suo costume, l'on. Donat Cattin — sul reperimento dei mezzi finanziari, ciò non lo consente la disastrosa situazione della finanza pubblica e pure la Cassa per il Mezzogiorno dovrà sbloccarsi: di fronte ad impegni per 3.000 miliardi, le disponibilità effettive sono di 400 miliardi». Ormai per la realizzazione dell'opera si, può bussare solo alla porta della Comunità Europea.

Donat Cattin non si è limitato ad illustrare la catastrofica situazione del Paese, ma ha cercato di spiegare anche i motivi per cui si è arrivati in fondo al burrone. Le difficoltà internazionali — ha detto — non sono la causa fondamentale. L'affossamento della finanza italiana è dovuto principalmente al fatto che da una parte si sono distribuiti redditi sempre maggiori, mentre dall'altra si sono ridotti in modo impressionante i livelli produttivi.

Basta pensare che, dal '68 ad oggi, mentre la produttività media dell'italiano è aumentata del 2,5 per cento, quella degli altri paesi industrializzati è cresciuta del 7 per cento. Il risultato è che abbiamo scavato un abisso tra noi e gli altri sul piano della produttività, mentre abbiamo fatto crescere i consumi nella stessa misura dei popoli ricchi.

Cosa si fa oggi?, si è chiesto Donat Cattin. Si continua sulla

strada sbagliata: scioperi, richieste di ulteriori aumenti, soprattutto da parte delle categorie privilegiate. Ha citato le richieste implicite nella riforma della Rai-TV, in cui il costo di ogni addebito dovrebbe passare da 7 a 10 milioni annui. Invece, se c'è qualcosa che bisogna adeguare, sono le pensioni che sono ferme «a livelli infami», ed il cui onere dovrebbe essere a carico delle aziende.

Concludendo il Ministro Donat Cattin ha affermato che la DC nel passato recente, invece di interpretare in maniera organica e funzionale il suo ruolo nel centro-sinistra, si è assopita, lasciando spazio ai socialisti. Ora la DC sta riguadagnando la sua capacità di fare delle scelte autonome ed è su questa strada che deve continuare, dimostrando il coraggio di riconoscere i suoi errori e di non ripeterli.

Prima del ministro, il presidente della Regione, on. Bonfiglio, aveva ribadito che la ricostruzione del Belice deve accompagnarsi allo sviluppo economico della zona. «Non si risolvono i nostri mali, da parte del governo centrale, chiudendo i rubinetti finanziari e bloccando completamente ogni possibilità di spesa e di azione del governo regionale, soprattutto di una regione come la Sicilia», ha detto Bonfiglio. «I nostri mali si risolvono, invece, sfruttando il lavoro dei tecnici qualificati,

dando loro i mezzi per portare a termine progetti come quello di Capo Granitola, che si rivelerà trainante e moltiplicatore di reddito».

Evidentemente a Roma queste rivendicazioni possono dare fastidio. Lo ha ricordato il segretario regionale della DC, on. Nicoletti, dicendo che la Sicilia con il 10 per cento della popolazione nazionale, il 2 per cento del reddito nazionale lordo e il 7 per cento il costo per il Paese, costituisce un peso per la comunità nazionale. «Siamo convinti che nella crisi attuale può sembrare assurdo chiedere quattrini», ha aggiunto. «Ma siamo pure convinti che è essenziale mettere in moto il progetto di Capo Granitola, tenendo presente anche il debito che lo Stato ha con questa zona devastata dal terremoto, dove dopo 7 anni, abbiamo una massa di braccianti, piaga cocente per tutta l'Italia».

La parte tecnica del progetto è stata illustrata a Trapani dal prof. Gerlando Marullo, che per diversi lustri ha diretto l'Istituto di Ricerche della Montecatini, e dal dott. Manfredi Giofano. Secondo il programma del CIPE, il complesso elettrochimico dovrebbe produrre 150 mila tonnellate di alluminio all'anno, oltre a 135 mila tonnellate di ferro-leghe, 30 mila di magnesio e altrettanto di fosforo. L'occupazione prevista è di 400 mila o perai.

Dalla Sardegna la scelta per una democrazia più vera

Quanti in tutti questi anni si sono formati un'idea statica della democrazia, e delle istituzioni e degli organismi che ne rappresentano i necessari supporti, certamente saranno rimasti, quanto meno, perplessi di fronte alle nuove concezioni di come strutturare la vita interna del maggiore partito italiano, che dalla tribuna del Congresso Regionale straordinario della D.C. sarda sono subito rimbaltate sulla grande platea della vita politica italiana.

Certo il concepire, così come i democristiani di Sardegna hanno ora fatto, un partito politico strutturato e gestito in modo notevolmente diverso da come tutti siamo abituati da anni a vedere, penso, rappresenti per molti un grosso trauma non facilmente superabile.

Un partito senza tessere per gli iscritti, o quanto meno che, accanto ai tesseri, riconosca eguale diritto di cittadinanza, di intervento e di voto ai propri elettori, un partito che si appelli per le sue decisioni, per i suoi indirizzi, per le sue scelte dei propri candidati alle varie consultazioni elettorali, a grandi assemblee popolari e di elettori, e non più a piccole oligarchie di «addetti ai lavori», un partito che faccia eleggere i Segretari delle due sezioni, così come i Segretari Provinciali e quelli Regionali pure da assemblee popolari in cui tutti, con tessera o senza tessera, possano far valere le proprie idee, rappresenta veramente un grosso elemento

di rottura nel nostro modo di far politica che non potrà, se realizzato, non incidere positivamente nei rapporti, ormai parecchio deteriorati, fra classe dirigente e cittadini.

Sono queste le indicazioni che con forza e con convinzione ci sono venute allo scadere di un anno difficile dalla Sardegna.

E diciamo subito: era l'ora! I problemi posti non sono però nuovi. Già nell'autunno del 1967 il «Giornale di Sicilia» riprendendo i temi di un editoriale del giornalista Silvano Rizza e di un articolo dell'on. Attilio Ruffini pubblicati sullo stesso quotidiano, propose ai suoi lettori un pubblico dibattito su «La riforma dello Stato» e sul «Perché il cittadino diffida dei partiti». Intervendendo su tale dibattito nella edizione del 17 ottobre del giornale ebbi allora modo di esprimere le mie perplessità e le mie riserve sulla idea di procedere alla istituzionalizzazione dei partiti, come mezzo idoneo a risolvere i mali di cui i partiti stessi erano afflitti, ritenendo invece che l'origine dei mali, non facilmente superabile, era da ricercarsi proprio nel tesseramento.

Scrissi infatti allora, e le argomentazioni mi sembrano oggi più che mai valide: «ma pur con tutte le difficoltà da superare per raggiungere questi obiettivi (la istituzionalizzazione dei partiti) sarebbe ancora una piccola e vana cosa, ove non si riuscisse contemporaneamente a fissare per legge in forza di quale diritto il cittadino potrebbe ottenere l'iscrizione al partito politico che più soddisfa le sue esigenze etico-sociali. Perché questa è la base vera, la cellula prima dell'attuale organizzazione del nostro Stato. O si risolve questo punto o tutto cade, e la piramide della legalizzazione (dei partiti) crolla e non valgono più a nulla i controlli e le garanzie. Fino a quando cioè il Segretario di una sezione di partito può dare la tessera del partito a chi va a rafforzare la sua maggioranza, vera o fittizia, e negarla a chi va invece, a rafforzare l'opposizione al suo modo di far politica, la situazione non può che rimanere quella di oggi e forse peggiore».

Ma si può legiferare sulla ammissione dei cittadini ai partiti politici? Si può cioè disciplinare per legge l'ammissione o meno di un cittadino ad un partito? Io credo di no!

Ed ancora nella primavera del 1971 nell'articolo «Esigenza di chiarezza» apparso su «Il Faro» del 31 marzo di quell'anno scrivevo: «allo stato, comunque, l'esigenza di chiarezza di cui si è detto non ci sembra possa scaturire solo da un dibattito nel gruppo D.C. di Montecitorio. S'impone oggi, a nostro parere, un congresso straordinario del partito che mobiliti tutte le forze del mondo cattolico operanti nella vita pubblica, e che anche attraverso forme nuove di elezione dei delegati, possa far sentire a tutti la voce non solo dei tesserati ma di quanti sono, o sono stati finora, la vera forza della D.C.».

Non escludo che queste mie prese di posizione siano state allora considerate da alcuni «padroni del vapore» come semplici farneticazioni di un utopista delirante.

Ma quest'ultimo aspetto è sembrato a chi scrive interessante il giudizio espresso dal Vice Segretario della Federazione Provinciale Giovanile Socialista di Milano riportato dal giornalista Stefano Reggiani su «La Stampa» di Torino del 1 dicembre in un articolo su «I giovani dentro i partiti». «Tutta la classe politica, ed anche la nostra parte, — avrebbe detto il Dirigente socialista — è ignorante. Si tratta di gente che non legge più libri, che non si pone più domande, che non aggiorna i propri strumenti critici». Ed è facile concludere che da una classe politica così fatta non potrà certamente venire bene al Paese.

L'apertura delle porte dei partiti ai cittadini elettori potrà certo favorire l'ingresso nei partiti stessi della cultura che oggi rimane, in effetti, fuori e potrà creare quindi le premesse per un approfondimento dottrinale, politico e sociale della realtà italiana oggi tanto necessario.

Gli amici della Sardegna hanno ben compreso tutto ciò, e tutti i veri democratici devono essere loro grati per avere con tanta forza e con tanto coraggio posto il problema.

E' necessario però che altri facciano subito eco. E questi altri potremmo intanto essere noi. Noi democratici di Sicilia che per risolvere i tanti problemi della nostra gente abbiamo bisogno, forse più che altrove, di una democrazia vera, di una democrazia dinamica, ispirata e sospinta da uomini sinceri e disinteressati.

Si comincino quindi da noi. Le assemblee delle nostre Sezioni siano da oggi assemblee di elettori, siano chiamati tesserati e non tesserati ad eleggere i nostri dirigenti, i nostri delegati ai congressi. Si instauri qui da noi un rapporto costante con le categorie del lavoro e degli studi, con lavoratori e studenti, con commercianti ed agricoltori, con artigiani ed uomini di cultura, un rapporto che essendo svincolato dal passaggio obbligato della tessera finisca con l'essere più autentico, più sincero e più spontaneo.

Questa la nostra scelta per il 1975 se vogliamo essere all'altezza dei tempi nuovi.

NICOLÒ RIZZO

A Palermo in una grande manifestazione

I terremotati del Belice alzano la loro voce di indignazione

La visita del Ministro dei LL. PP. Bucalossi - I discorsi dei Sindaci dei paesi terremotati

Lavori Pubblici on. Bucalossi e al sottosegretario alle Partecipazioni Statali on. Gunnella, in una riunione al comune di Bibellina. Il Ministro Bucalossi, nella baracca che ospita il comune ha così esordito: «Sono venuto qui soprattutto per capire quali sono i motivi che ritardano la ricostruzione, per superarli e arrivare alla soluzione del problema. Sarò con voi per la responsabilità che mi compete in modo da riprendere insieme il cammino e concludere questo viaggio che è stato lungo».

Le stesse cose sono state lunedì ribadite nella grande manifestazione unitaria organizzata dai sindaci del Belice e dalle Organizzazioni sindacali C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. a Palermo e che ha visto migliaia e migliaia di terremotati sfilare ordinatamente in corteo per le vie della città, dietro i loro Sindaci e i Gonfalonieri dei comuni.

La manifestazione si è aperta in Piazza Castelnuovo con gli interventi di Culicchia e Bellafiore, in rappresentanza dei Sindaci della Valle e di Marianetti, segretario Confederale della C.G.I.L., in rappresentanza della federazione unitaria dei tre sindacati.

«Portiamo a voi — ha detto



Il prof. Enzo Culicchia Sindaco di Partanna

Culicchia — il grido d'accusa di 90 mila baraccati che a sette anni dal sisma aspettano ancora una casa ed un lavoro. Siamo qui — ha poi aggiunto — non solo per ricordare i nostri morti, ma per gridare il nostro sdegno. Se

case e lavoro per tutti. Nel Belice non c'è gente abituata ad improvvisare le lotte. Ci sono i figli dei contadini che hanno dovuto lottare contro il feudo. Questi sono lavoratori che non si sono piegati davanti al piumone della mafia e non si fermeranno davanti alla burocrazia».

«Se si dovrà fare un processo alle inadempienze — ha detto poi Agostino Marianetti, prendendo la parola — dovrà essere fatto nel Belice. Sarebbe stato significativo se i rappresentanti del governo scesi qui in visita celebrativa, fossero venuti a rispondere, a giustificare, le difficoltà, a fare ammenda delle inadempienze. Tutto procede, invece, secondo l'ufficialità: nell'anniversario cala l'uomo di governo e l'indomani viene tutto di nuovo affidato alla normale amministrazione della burocrazia».

«Quando si rimettono in discussione alcune realizzazioni — ha aggiunto — si manifestano due tendenze, che sono quelle della irresponsabilità: si rimette in discussione un impegno del CIPE; si è scelto che la crisi dell'edilizia dovrà durare altri vent'anni».

Dopo il comizio, i baraccati del Belice guidati dai sindaci e dai gonfalonieri dei comuni, hanno raggiunto Palazzo d'Orleans, attraversando via Ruggero Settimo, via Maqueda, corso Vittorio Emanuele e piazza Indipendenza. Una folta delegazione è stata ricevuta dal presidente della Regione e dagli assessori all'Industria, Saladino ed all'Agricoltura, Giummarra. Con loro, il presidente dell'ESA, Ganazzoli, ed il presidente dell'ESPI, Coniglio.

E il dibattito ha più che mai sottolineato come i ritardi e le lentezze hanno bruciato quattromila su quattromila, miliardi su miliardi, che dovevano servire, nella intenzione del legislatore — del Parlamento e dell'Assemblea — per dare una nuova vita alle popolazioni del Belice e che invece sono serviti solo al mantenimento di un apparato burocratico che è il vero responsabile delle attuali condizioni della Valle. Per il completamento delle urbanizzazioni primarie e secondarie occorrerà far slittare i fondi destinati agli anni che vanno dal '77 all'80. Si tratta di 44 miliardi, ma occorreranno almeno altri 40 miliardi per far ciò che c'è da fare. L'ispettorato per le zone terremotate ha dovuto bu-

ciare 16 miliardi in revisione di prezzi, altri 10 in perizie di variante. I trenta miliardi per la ricostruzione dei privati sono del tutto insufficienti; il piano ESA, che doveva costare 27 miliardi e mezzo, ha bisogno almeno di altri dieci miliardi; per il centro elettrometallurgico di Capo Granitola, si ritorna a parlare di studi per accettare la competitività dell'impianto dopo la crisi e dopo analoghe iniziative in altre parti del Mediterraneo.

Ma le dichiarazioni del Ministro Donat Cattin al convegno di Trapani, hanno lasciato perdersi ogni speranza nella costruzione del Complesso Industriale che doveva sorgere a Granitola.

Per quanto riguarda il rifinanziamento (a parte il piano ESA), al quale, logicamente, sta provvedendo la Regione) Bonfiglio ed i sindaci andranno prossimamente a Roma portando una mappa aggiornata delle necessità della Valle. Per ciò che dipende dalla Regione, Bonfiglio, Giummarra, Saladino ed i presidenti dei due enti hanno assicurato tutta la loro disponibilità. La Regione sta varando un provvedimento che servirà anche all'ESA per rimpinguare il fondo

(segue in sesta)

Elezioni nella Scuola

PALERMO — Si è riunita nei giorni scorsi la consulta regionale della DC per i problemi della scuola con la partecipazione dell'on. Vittorio Cervone, dirigente nazionale dell'Ufficio Scuola.

L'on. Cervone nel suo intervento ha affermato che la DC è contraria alla presentazione di liste unitarie per l'elezione degli organi collegiali scolastici previsti dai decreti delegati. Una lista unitaria per l'on. Cervone riduce la competizione ad una sterile operazione verticistica, toglie la libertà alla base, favorisce da una parte l'assenteismo e dall'altra spinge la scuola a scivolare verso una gestione corporativa, il che sarebbe negare la volontà politica che, sia pure variamente nel merito, ma in termini unanimi nell'essere, hanno voluto i decreti delegati.

D'altra parte quando le forze politiche e sindacali ad unanimità hanno voluto che per queste competizioni si assumesse il sistema elettorale proporzionale, lo hanno fatto per favorire il più ampio possibile la partecipazione libera delle componenti essenziali della scuola. Non saprei — ha ribadito l'on. Cervone — come si possa conciliare questa tendenza a fare liste unitarie, che quindi sarebbero uniche, con la battaglia fatta per la proporzionale. E' per questi motivi che la DC si ferma rispettosa alla soglia della scuola alla quale offre i suoi impegni assunti e la sua forza politica ma non per strumentalizzare la scuola, bensì per servirla.

La Rassegna delle Ciaramelle



In un clima di tripudio natalizio si è svolta ad Erice la V Rassegna delle Ciaramelle. (Servizio a pagina 2)



**"GOLF VOLKSWAGEN":
il nuovo sport per tutti**

**Concessionaria VOLKSWAGEN a Trapani
S. V. A. R. s.d.f.
Via Giardini, angolo Via XXX Gennaio - Tel.: (09 23) 2 04 71**

Si è svolta ad Erice in un clima di tripudio natalizio

La V Rassegna ericina delle Ciaramelle

Ad Erice nei giorni 28 e 29 dicembre s.a., ha avuto luogo, in un clima di tripudio natalizio e con una larga partecipazione di pubblico, di esperti e di zampognari venuti dal Meridione e da alcune regioni dell'Italia centro settentrionale, la V edizione della rassegna delle Ciaramelle — Zampogna d'oro 1974 — organizzata dalla locale Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo...

La compagnia «Chiddi da trastula» ha dato un Recital di poesie sceneggiate, tra il sacro e il profano, che si è concluso felicemente con un prolungato applauso. Dopo un breve intervento del prof. Giuseppe Bonomo, dell'Università di Palermo, che ha sottolineato la validità della rassegna ericina della Ciaramella anche sotto il profilo della conservazione della tradizione dei ciaramellari e della costruzione e vendita delle ciaramelle...

BREVI DA CASTELLAMMARE

Dal 15 al 31 di questo mese espone all'autostazione la giovane pittrice Angela Tusa già nota in un paese per aver partecipato ad una collettiva nel 1969 ad iniziativa di un sodalizio locale. Le 26 tra tempere, china, tecniche miste, monotypi, pastelli a cera e olii, tutti svolti ad una decisa puntualizzazione e a ricercati effetti cromatici...

Andrea Chirco Presidente del Consorzio dei PP. SS.

TRAPANI — Il prof. Andrea Chirco è il nuovo presidente del Consorzio ProVele dei Patronati Scolastici. È stato eletto dall'assemblea dei presidenti dei Patronati Scolastici della provincia riunitasi giorni or sono presso la sede dell'Ente in corso Italia. Il nuovo consiglio di presidenza, per il triennio 1975-78 è risultato così composto: mons. Pietro Foraci, dott. Vincenzo Nastasi, dott.ssa Maria Licata Vento, prof. Vito Mistretta, dr. Antonino Bruno.

Il prof. Chirco succede nella carica di Presidente al dr. Antonino Rallo che per dieci anni è stato il maggiore responsabile dell'assistenza scolastica nella nostra provincia. Il dott. Rallo è stato praticamente alla guida dell'Ente sin dal giorno della sua costituzione e, malgrado la carenza di personale e di mezzi finanziari, è riuscito (grazie anche all'opera diligente del direttore dott. Giuseppe Vacira) a far diventare quello di Trapani uno dei migliori Comuni del PP. SS. della regione.

B. Barone

TRAPANI Via C. A. Popoli Tel. 29.312

GRATIS Corsi d'insegnamento dell'organo elettronico con i sistemi di studio più moderni



L'ECO del MAZARO vita e problemi di Mazara

MANIFESTAZIONI NATALIZIE IN MAZARA DEL VALLO Natale felice per i piccoli della scuola materna regionale «Cucciolo» di Gorgorosso e per i più grandicelli della seconda elementare a «tempo pieno» del Circolo didattico. I piccoli della scuola materna di Gorgorosso, sapientemente e amorosamente guidati dalle insegnanti Irma Alagna Piccione e Lydia Sansone Pirrone si sono esibiti nei locali delle scuole elementari di Gorgorosso, gentilmente messi a disposizione dal direttore, dott. Antonio Messina, in una manifestazione semplice e suggestiva alla quale ha assistito un folto pubblico di familiari e insegnanti. Poesie, brevi scenette, canti natalizi, distribuzione di lavoretti in tema col Natale eseguiti dagli stessi bimbi, distribuzione di panettoni ai piccoli la cui gioia era palese. I due lieti pomeriggi nella scuola materna e nella scuola a «tempo pieno» si sono conclusi con gli auguri a tutti e con un breve discorso del direttore Messina, al quale ha voluto ricordare ai presenti il ruolo che i genitori assumeranno nella conduzione della scuola. Analoga e più complessa manifestazione, in seguito s'è svolta

per i più grandicelli: i bambini della seconda classe a «tempo pieno» del plesso scolastico di S. Caterina, diretto dal dott. Nino Messina. Alla ribalta, settanta alunni delle tre seconde classi elementari delle insegnanti Tranchida, Caito e De Gaetano, che dallo scorso anno partecipano ad un esperimento di scuola a «tempo pieno» che ha già dato frutti veramente copiosi. Affidati, subito dopo la fine delle normali lezioni, agli insegnanti Flora Marrone Savona, Lina Messina Misuraca e Giovanni Cristaldi, i settanta piccoli alunni, raggruppati per libere scelte, svolgono durante l'anno scolastico attività integrative alle lezioni tradizionali. La pittura, il gioco, la recitazione, gli esercizi di educazione fisica, le attività manuali e pratiche, la musica non li allontanano dalle materie curriculari, ma contribuiscono a sviluppare la loro personalità così da portarli, fra l'altro, alla stesura di un giornale di classe da essi stessi compilato e stampato con una piccola ed efficiente macchina tipografica. Un capolavoro di pazienza da parte di così piccoli alunni, un capolavoro di didattica affidata alla passione dei maestri Marrone e Cristaldi. Anche questi attivi bimbi di seconda elementare hanno avuto

Befana dei giornalisti

TRAPANI — Presso la Sezione Provinciale dell'Associazione Siciliana della Stampa sita nella centralissima via Garibaldi, è stata festeggiata la Befana per i figli dei giornalisti. Alla simpatica manifestazione che è stata curata dal segretario provinciale della stampa, dott. Renzo Vento, hanno preso parte un folto gruppo di giornalisti della provincia di Trapani, riuniti per l'occasione assieme ai loro familiari. Dopo che il segretario provinciale della Stampa ha formulato i più sentiti auguri di buon Natale e felice Anno nuovo alle famiglie dei giornalisti, sono stati consegnati ai figli dei colleghi alcuni doni natalizi. Successivamente gli zampognari che avevano preso parte alla V Rassegna ericina delle Ciaramelle, hanno suonato alcune nee, quindi hanno ricevuto delle medaglie-ricordo dal sindaco di Trapani, dott. Natale Tartamella. La «Befana dei giornalisti» si è infine conclusa con un brindisi al nuovo Anno. GIUSEPPE BRUCCOLERI

Cambio di guardia al circolo Kennedy di Terrasini

Cambio di guardia al circolo «Kennedy» di Terrasini. L'assemblea dei soci, convocata dal presidente uscente cav. Matteo Gibilerti, ha infatti eletto all'unanimità presidente per il 1975 il sig. Calogero Di Maggio. Il nuovo presidente, cessato il prolungato applauso con il quale l'assemblea aveva accolto i risultati dello scrutinio che aveva ratificato la sua elezione, nel ringraziare i soci per la loro fiducia, ha sottolineato di accettare l'incarico con il preciso intento di potenziare l'attività del circolo e di fare della sede sociale e delle varie iniziative una possibilità di incontro e di collaborazione tra tutti i soci, affinché, ha aggiunto, ognuno di noi consideri il circolo come la sua seconda famiglia ed operi per farlo sempre più idoneo a rispondere alle varie esigenze che ognuno di noi manifesta. Il Presidente Di Maggio, in armonia con le disposizioni statutarie, ha quindi ripartito i vari incarichi dirigenziali fra i suoi collaboratori designato a Vice Presidente il sig. Giuseppe Galati, a segretario il prof. Pino Bommarito, a cassiere il sig. Girolamo Lo Grasso, a direttore di sala il sig. Croce Lo Iacono a consiglieri i signori Gaetano Favazza e Clemente Maniaci. Revisori dei conti sono i signori Faro Lo Piccolo e Nicola Garamella.

Benvenuto a «La scelta»

Diamo il nostro più cordiale benvenuto al nuovo settimanale della provincia di Agrigento «La scelta», diretto dal nostro valoroso collega Alfonso di Giovanna. Già impegnativo come testata, il nuovo battagliero settimanale vuole inserirsi «come modesto apporto al chiarimento tra gli uomini della Parola di Dio, con la quale confrontiamo — anche se ciò è ragione di scandalo — ogni gesto ed ogni fatto, accaduto tra noi». Auguri!

All'Auditorium S. Agostino Recital del duo Bernard-Gil

Due giovanissimi artisti questa volta nell'esecuzione di un eterogeneo e vasto programma musicale, il concerto offertoci venerdì 3 gennaio dalla solerte organizzazione dei nostri «amici della musica». Dobbiamo a quest'ultimi se finalmente nella nostra difficile se pur amata città ritroviamo la possibilità di gustare qualcosa che ormai non c'era che un lontano ricordo d'altri tempi. Jean-Louis Gil per primo ha dato il via al concerto sulle note di una sonata in re maggiore di Henry Purcell. Alla pregevole esecuzione si è affiancato il fiato di André Bernard, validi e senza dubbio precisi. Autori contemporanei si sono alternati ai vari Bach, Albinoni e Mozart, fondendosi, il tutto in un accorato senso mistico di grandiosità e di pace; è l'organo, è sempre lui a concederci il momento più magico ed arcano di ogni esecuzione strumentale, a riempirci l'animo di una difficile ormai e pacata serenità, dove la vita DINO PETRALIA (segue a pag. 6)

Per le pensioni di guerra Deludente l'adeguamento economico e normativo

Il Comitato Regionale Siciliano dell'ANMIG, nella seduta dello scorso dicembre dopo un approfondito esame della questione riguardante l'adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra ha emesso il seguente comunicato. Il convegno di tutti i Presidenti delle Sezioni d'Italia A.N. M.I.G. tenutosi il 21 novembre '74 a Roma nella Casa Madre e conclusosi con la visita al Quirinale dove il Capo dello Stato ha accolto i rappresentanti dei 400.000 mutilati ed invalidi di guerra italiani, con molta cordialità e con toccanti parole di ammirazione e di riconoscenza Nazionale; e l'imponente manifestazione dei mutilati ed invalidi di guerra Romani e Sezioni viciniori, dell'11 dicembre s.a. in Piazza Montecitorio e culminati con l'incontro di due Delegazioni una col Presidente della Camera dei Deputati e l'altra col Presidente del Senato, hanno rimosso l'ostinata resistenza del Ministro del Tesoro, il quale,

NOTIZIARIO DA ALCAMO

a cura di Damiano Bonventre

CONTESTATO IL COMMISSARIO DELLA CANTINA «SARACENO» Il consueto appuntamento annuale dei soci della Cantina Saraceno, la più grossa organizzazione vitivinicola della Provincia con oltre millecinquecento iscritti, quest'anno si è svolto in una atmosfera oltremodo vivace e tesa ed a farne le spese è stato il commissario straordinario dott. Rallo, del quale i soci sono stanchi e scontenti dopo circa due anni di gestione commissariale. Appena approvato il bilancio è cominciato il fuoco di fila degli interventi dei soci. Il segretario della locale sezione CISL, Damiano Milazzo, tra il plauso generale dell'Assemblea, ha messo in rilievo le carenze dell'azione commissariale ed i limiti della stessa chiedendo che il commissario dott. Rallo, ponga fine alla sua gestione con la elezione di organi amministrativi ordinari. Il socio Bruno Gaspare, in un intervento di inaudita virulenza, senza mezzi termini ha affermato che bisogna porre fine ad una gestione che da straordinaria tende a diventare ordinaria mortificando ben mille e cinquecento alcamesi ritenuti interdetti e quindi incapaci di autoamministrarsi. Un difensore d'ufficio del Commissario, certo Fundarò Salvatore, è stato messo a tacere. La proposta di indire a breve scadenza l'Assemblea per il rinnovo delle cariche sociali è stata approvata a larghissima maggioranza con solo qualche astensione. La gestione commissariale ha ormai fatto il suo tempo, la stanchezza, la delusione di una larga maggioranza di soci di trovare nell'indirizzo del dott. Rallo chiari indirizzi e la indicazione di una definitiva soluzione emerge in modo chiaro e cristallino dalla lungaggine della gestione commissariale, voluta retta e sostenuta dal Commissario Straordinario. Un grosso numero di soci, riuniti nella locale sezione del PSI, ha partecipato ad una riunione in cui era presente il deputato regionale on. Bartolomeo Pellegrino. I soci intervenuti hanno chiesto a larga maggioranza l'intervento del Parlamento presso gli organi regionali perché si ponga fine ad una gestione commissariale che tramite la Cantina Saraceno controlla circa un quarto del vino prodotto in Alcamo e sui cui risultati si avanzano serie riserve e si formulano giudizi più che negativi. IL PITTORE DI FRANCO ALLA PRO-LOCO Il noto poeta-pittore Enzo Di Franco ha esposto alla Pro-LoCo numerose opere, le quali hanno riscosso da un pubblico numeroso e selezionato consensi di critica e di vendita. L'arte del «Nostro» attende dal visitatore una riflessione profonda e la sublime bellezza delle sue opere infrange l'appa-

rente equilibrio umano. Il Di Franco tramite la sua Arte ci trasmette un travaglio interiore materializzato con semplici mezzi e possiamo affermare che in brevissimo tempo è riuscito a raggiungere una perfetta sintesi tra arte e poesia. LA VIA PETRARCA GARAGE PUBBLICO Una via trasversale del transitatissimo corso 6 aprile, la via Petrarca, è stata trasformata in un garage. La continua presenza di autoveicoli ostruiscono il traffico e gli automobilisti sono costretti a fare marcia indietro per trovare una strada non volontariamente trasformata in un pubblico posteggio. Nonostante le continue amende da parte dei vigili urbani qualche papavero della zona con un'insistenza che rasenta la faccia di bronzo continua a posteggiare tranquillamente in un'angusta via bloccando il passaggio delle altre

tre automobili. Il Comando dei Vigili Urbani, certamente sensibile alle proteste dei cittadini, interverrà in modo decisivo e definitivo in modo che una via da posteggio abusivo ritorni ad essere la tranquilla via Petrarca di una volta. CONVOCATO D'URGENZA IL CONSIGLIO COMUNALE Su deliberazione della G. M. n.2450 del 16-1-1974, il Consiglio Comunale è stato convocato d'urgenza in sessione ordinaria, nella solita Sala consiliare, in prima convocazione per il giorno venti dicembre scorso anno. Il sindaco del Comune, dr. Giuliano Mollica, ha letto la sua relazione, in presenza dei rappresentanti del popolo, ed ha messo in evidenza che il comportamento del PCI è stato ingiustificabile e di speculazione politica. (segue a pag. 6)

Mostre di Spica

Dopo il successo della personale palermitana inaugurata dal Ministro Gioia, presenti noti artisti e personalità delle province di Trapani e Palermo, Spica ha esposto dal 4 al 12 gennaio al Palazzo Cavarretta di Trapani (Madrina della rassegna d'arte la sig.ra Maria Rita Guar-

Advertisement for Hoover Constellation vacuum cleaner. Text: 'Hoover Constellation. Nessuno è ancora riuscito a fare un aspirapolvere più moderno.' Includes image of the vacuum and contact information for Antonino Scarpitta.

NINO R. GANCITANO

ANNO SANTO 1975

Per «fare l'uomo dal dentro»

E' stato giustamente fatto notare che l'Anno Santo può essere il rischio di cadere nel sensazionalismo, nell'esteriorità, nell'aneddotico, oppure, sulla scia del Concilio, può trasmettere il messaggio cristiano nel suo significato di preghiera, di penitenza, di conversione, di riconciliazione dell'uomo con Dio e dell'uomo con gli altri uomini, suoi fratelli.

A tale scopo, il Faro, durante l'Anno Santo 1975, propone l'attenta rilettura di alcune delle pagine più significative dei documenti del Concilio Vaticano II o di scrittori cristiani, sicuro che questo sia uno dei modi più validi per «fare l'uomo dal dentro».

Il messaggio dei Padri Conciliari ai Governanti

In questo momento solenne, noi, Padri del XXI Concilio Ecumenico della Chiesa Cattolica, sul punto di separarci dopo quattro anni di preghiera e di lavoro, nella piena coscienza della nostra missione verso l'umanità, ci rivolgiamo con deferenza e fiducia a coloro che hanno nelle loro mani il destino degli uomini su questa terra, a tutti i depositari del potere temporale.

Noi lo proclamiamo altamente: noi rendiamo onore alla vostra autorità e alla vostra sovranità; noi rispettiamo la vostra funzione; noi riconosciamo le vostre giuste leggi; noi stimiamo coloro che le fanno e coloro che le applicano. Noi abbiamo una parola sacrosanta da dirvi, eccola: Dio solo è grande. Dio solo è il principio e il fine. Dio soltanto è la sorgente della vostra autorità ed il fondamento delle vostre leggi.

Setta a voi di essere sulla terra i promotori dell'ordine e della pace tra gli uomini. Ma non dimenticate: è Dio, il Dio vivente e vero, che è il Padre degli uomini. E' Cristo, il suo Figlio eterno, che è venuto a dirvi e ad insegnarvi che noi siamo tutti fratelli. E' Lui il grande artefice dell'ordine e della pace sulla terra, perché è Lui che guida la storia umana e che solo può indurre i cuori a rinunciare alle cattive passioni che generano la guerra e la sventura. E' Lui che benedice il pane della comunione, che santifica il suo lavoro e la sua sofferenza, che le dona quelle gioie che voi non siete in grado di darle e le largisce in conforto nel dolore che voi non potete consolare.

Nella vostra città terrestre e temporale, Egli costruisce misteriosamente la Sua città spirituale ed eterna, la Sua Chiesa. E che cosa essa vi chiede, questa Chiesa, dopo quasi duemila anni di vicissitudini di ogni sorta nelle sue relazioni con voi, potenze della terra; cosa vi chiede oggi?

Essa ve lo ha detto in uno dei più importanti testi di questo Concilio: Essa non vi chiede la libertà. La libertà di credere e di predicare la sua fede, la libertà di amare il suo Dio e di servirlo, la libertà di vivere e di portare agli uomini il suo messaggio di vita. Non abbiate timore di essa: essa è fatta ad immagine del suo Maestro, la cui misteriosa azione non usurpa le vostre prerogative, ma garantisce l'umano della sua fatale caducità, lo trasfigura, lo inonda di speranza, di verità e di bellezza.

Lasciate che il Cristo eserciti questa azione purificatrice sulla società. Non crocifiggetelo di nuovo: sarebbe un sacrilegio, poiché Egli è il Figlio di Dio; sarebbe un suicidio, perché Egli è il Figlio dell'uomo. E a noi, suoi umili ministri, permette che diffondiamo ovunque e senza ostacoli la «Buona Novella» del Vangelo della pace, che abbiamo meditato durante questo Concilio. I vostri popoli non saranno i beneficiari, poiché la Chiesa prepara per voi dei cittadini leali, amici della pace sociale e del progresso.

In questo giorno solenne in cui essa conclude le assise del suo XXI Concilio Ecumenico, la Chiesa vi offre per mezzo nostro la sua amicizia, i suoi servizi, le sue energie spirituali e morali. Essa rivolge a tutti voi il suo messaggio di salvezza e di benedizione. Accoglietelo, come ve lo offre, con cuore gioioso e sincero e portatelo ai vostri popoli.

Dott. Vincenzo Ciaravino
ORTODONZIA
Specialista in Stomatologia Univ. di Bologna
RICEVE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

LE MOSTRE

A Palermo espone Franco Lo Cicero

Franco Lo Cicero, reduce dalle positive esperienze di Termini Imerese e di Caltagirone, è tornato a presentarsi, con una personale al Centro d'Arte «Il Putto», al pubblico palermitano; quel pubblico che lo ha tenuto a battesimo alcuni anni fa incoraggiandolo nella sua nuova vocazione, che lo ha seguito con interesse e simpatia e che oggi lo apprezza collocandolo tra i più significativi dei nuovi pittori.

A Trapani Carlo Fontana

Dal 17 al 23 dicembre s.a., il pittore Carlo Fontana ha esposto le sue opere al palazzo Cavarretta di Trapani, riscuotendo vivo successo di critica e di vendita. Del noto artista, il critico d'arte Pino Giacopelli, così scrive: «Fu Braque che disse che la pittura nasce da sola sotto il pennello, senza idee preconette. Così ritengo debba accadere a Carlo Fontana. Egli tuttavia si dispone dinanzi alla tela tenendo — come diceva Picasso — gli occhi aperti e anche il cervello su quello che ci circonda; è certo però che Fontana lascia vibrare la sua spata solo quando ha bisogno di dialogare, di confidarsi, di uscire dalla pelle per trasformare, spesso, in libere forme astratte, gli elementi della realtà. Ma si preoccupa subito di incardinare nella certezza di un disegno strutturante a cui fa da contrappeso una emergenza cro-

Al Castello di Klasterec Il museo della porcellana

I prodotti in porcellana fabbricati in Boemia vanno ottenendo in tutto il mondo meriti e successi sin dalla metà del XIX secolo. Alla esposizione mondiale di Parigi del 1855 ottenne infatti la medaglia d'oro una preziosa brocca di porcellana denominata «Il trionfo del vino», prodotta dalla fabbrica di porcellana di Klasterec nad Ohri. Questa fabbrica venne fondata nel 1794, e forse come la seconda fabbrica sul territorio ceco (la prima era sorta a Slavkov nei pressi di Karlovy Vary) dopo la scoperta nei dintorni di ricchi giacimenti di pregiato caolino. Entrambe le fabbriche sono tutt'ora in funzione. I loro prodotti naturalmente hanno subito una marcata evoluzione in relazione alle trasformazioni introdotte nella produzione. Un panorama completo dello sviluppo della porcellana ceca ci viene fornito dall'interessante esposizione allestita dal Museo d'Arte Industriale di Praga nel Castello di Klasterec nad Ohri. Il Castello è strettamente legato alla storia della porcellana ceca. Nel XVII secolo divenne proprietà della famiglia dei nobili Thun von Hohenstein. L'amministratore del Castello e della tenuta Jan Mikulas Weber iniziò qui la produzione della preziosa porcellana. La fabbrica originale produsse fino al 1967 quando tutta la produzione venne trasferita nella nuova fabbrica dell'Impresa statale Karlovarské porcelan (Porcellana di Karlovy Vary), stabilimento di Klasterec



Il piano terreno del Castello di Klasterec, visto dal giardino dove venne costruito il primo forno sperimentale della fabbrica di Klasterec

straniera fino al periodo in cui essa si iniziò a produrre in Boemia. La produzione europea è rappresentata in special modo da (fabbriche di porcellana riuniti in raccolte dello stesso stile affinché i visitatori possano rendersi conto dei principi estetici che hanno influito sulla forma e sugli ornamenti della porcellana dagli inizi fino ai nostri giorni. La porcellana ceca nel terzo decennio del XIX secolo si affermò per l'alto livello tecnico e soprattutto per il valore artistico delle decorazioni. Le fabbriche di porcellana ceche raggiunsero il massimo di successo nel periodo del secondo rococò (1835-1860). Questo periodo è rappresentato nel Museo di Klasterec da vasi ed orologi artisticamente decorati, da preziose figure di coppie di innamorati, e da servizi da tavola ricamente decorati in stile rococò. Nella sala da pranzo la tavola è apparecchiata con il servizio cosiddetto di «Thun» risalente al 1865, fabbricato espressamente per il proprietario della fabbrica di porcellana. Quello che maggiormente colpisce è il profondo legame che si rileva, visitando il Museo, tra la funzionalità e i nuovi principi estetici che ha dato le basi alla nuova espressione artistica contemporanea. La creazione ce-

Il mondo di Hemingway in TV

Il mondo di Ernest Hemingway sarà portato per la prima volta sui teleschermi italiani: 2 dei «49 racconti» («I Killers» e «L'invito»), verranno infatti adattati per la televisione dal regista Gian Piero Calasso, che è anche autore della sceneggiatura. La lavorazione dei due racconti, nei quali verranno messi a fuoco due ambienti particolarmente cari allo scrittore americano, quello delle corride e quello della malavita, comincerà in dicembre negli studi di Napoli. L'opera di Hemingway ha ispirato fino ad oggi una serie di film destinati tutti ad un grosso successo sia per la notorietà dello scrittore, sia per la scelta di attori famosi: come Gary Cooper e Ingrid Bergman, interpreti di «Per chi suona la campana», Spencer Tracy, protagonista di «Il vecchio e il mare», Gregory Peck, Susan Hayward e Ava Gardner, il terzo delle «Nevi del Killmangiaro» e infine Tyrone Power, il personaggio centrale di «Il sole sorgerà ancora» («Fiesta»). Anche «I Killers», uno dei due racconti proposti in TV, ha avuto una versione cinematografica approdata in Italia con il titolo «I gangsters». Protagonista del film, girato nel '46 in America da Robert Siodmak, era

Al cinema con il lapis
a cura di Baldo Via

TRAVOLTI DA UN INSOLITO DESTINO NELL'AZZURRO MARE D'AGOSTO

Dopo l'insuccesso di Tutto a posto e niente in ordine la regista Lina Wertmüller è corsa subito ai ripari proponendoci un film commerciale alla portata delle masse avvalendosi di una coppia già collaudata e sua preferita Melato-Giannini. Travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto oltre a propinarci una coppia di indubbio successo ripropone un tema caro alla regista di Mimì metallurgico, vale a dire la polemica sociale ed esistenziale di due esseri completamente diversi, divisi da un abisso socio-economico quale può essere quello tra un medionale ed una donna del nord. E' la storia di un amore insolito sbocciato in una situazione particolare di una milanesa dell'alta società industriale ed un marinaio siciliano, incontratisi a bordo di uno yacht nel corso di una crociera estiva. Lei discutendo con i suoi amici si dimostra insopportabile e a volte fastidiosa nella polemica con i lavoratori agli occhi di Gennarino, il marinaio siciliano, esponente di un proletariato sottosviluppato, iscritto fra l'altro al pci. Il caso vuole che i due nel corso di una gita in canotto naufragano in un isolotto disabitato. Qui le parti s'invertono. Adesso è lui che prende in mano la situazione, è lui a comandare, è Raffaella, la donna aristocratica, deve abbandonare la sua aria da padrona, per prendere quella da serva, quella cioè che si conviene ad una donna che per sopravvivere deve affidarsi all'uomo capace di strappare alla terra e al mare il cibo per sopravvivere. Le toccherà

IL PIATTO PIANGE

Tra i molti film che abbiamo visto nel periodo natalizio desidero parlarvi de Il piatto piange dell'esordiente Paolo Nuzzi. Avrei preferito spendere qualche parola su C'eravamo tanto amanti di Ettore Scola che senza riserve definisco poetico; oppure del polmico Finché c'è guerra c'è speranza di Sordi ma per evidenti esigenze di spazio debbo tralasciare e cedere il posto al film di Nuzzi perché, debbo confessare, mi ha un po' sorpreso. All'ottima sceneggiatura di Paul Dehn fa, infine, riscontro una azzeccatissima colonna musicale di Richard Rodney Bennett, componenti essenziali per assicurare il successo di un film il cui genere il cinema da tempo ci aveva privato. Il film assume momenti pittoreschi godibili proprio quando le vicende sessuali si sviluppano mettendo in ridicolo i principi del fascismo: vedasi ad esempio la sortita di lui e di Ines nudi sul balcone mentre nella piazza principale del paese i gerarchi fascisti celebrano il Natale di Roma. Sono queste (ed altre che potrei citare) situazioni grottesche godibili che, per la notevole misura e il tono garbato in cui vengono mostrate, denotano la personalità pungente dell'esordiente Paolo Nuzzi che approda a risultati convincenti nella sbrigativa articolazione delle immagini, qualità tecnica tutt'altro che trascurabile. Ma quel che più ho apprezzato in questo film, apparentemente di serie b, è stata la ricostruzione ambientale di una provincia amaramente inquieta e rassegnata alla banalità e allo stesso tempo ferita dalle imposizioni del fascismo. Sotto questo punto di vista Il piatto piange è un film da non sottovalutare e da rispettare per quello che senza troppa evidenza riesce a dire. In tema di sorprese il film è positivo anche per l'interpretazione del protagonista Aldo Maccione, conosciuto dalle platee come «spalla» del colonnello Buttiglione, che riesce a creare una comicità autonoma e gustosa. Di buona tonalità la fotografia di Arturo Zavattini; ben curate le scenografie di Mario Ambrosino e gradevole il tema conduttore di Daniele Patucchi; un orecchiabilissimo pezzo eseguito alla cetra.

I LIBRI Un'interpretazione moderna e fedele della Terza Filippica di Demostene

Già Dionigi di Alicarnasso, nel suo «Saggio su Tucidide», considerava la Terza Filippica di Demostene come «il più grande dei discorsi contro Filippo». Dopo di lui, la critica è stata sempre concorde nell'individuare nell'Orazione il capolavoro del grande di Peania, che del mondo greco seppe interpretare ed esprimere l'amore per la libertà, il senso della devozione alla patria e dell'attaccamento alla propria terra. Libanio, il sofista autore degli argomenti delle orazioni demostenee, così presenta l'argomento della Terza Filippica: «Semplice l'argomento di questa orazione. Infatti facendo Filippo da un lato una pace a parole, commettendo dall'altro molte ingiustizie con i fatti, l'oratore consiglia agli Ateniesi di alzarsi dal torpore e di difendersi dal re, come se un grande pericolo sovrastasse e su di essi e su tutti i Greci insieme».

Ma la semplicità dell'argomento di Libanio non rende giustizia all'atmosfera infuocata ed al fervore e all'odio contro il nemico della patria e della libertà che anima l'orazione né alla capacità politica dimostrata in essa dall'oratore. L'orazione rimane come documento del periodo tristissimo della storia greca che va dalla caduta di Olimo alla rovina della Focide e di quello «stile sviluppato» che distingue anche quella «Per gli affari del Chersoneso».

Più efficace è di certo il profilo dell'argomento che è tracciato dal prof. Vito Costa, subito dopo la premessa e l'introduzione al testo ed alla traduzione della Terza Filippica, edita per i tipi della Editrice Ciarranna di Roma: «Il discorso si apre con un esordio in cui l'oratore chiede agli Ateniesi di parlare con quella libertà che viene riconosciuta anche ai mecenati e ai servi. La situazione è grave, sì, ma tutto può essere risolto per il meglio se essi vorranno. Non per la sua forza Filippo è divenuto grande, ma per la nostra colpevole indolenza. Tuttavia gli Ateniesi non si possono dire vinti, perché non si sono mossi. Né d'altra parte possono mettere in dubbio che Filippo è in guerra con Atene e che, comprando con denari la complicità di quanti sponano la sua causa, riesce a muovere contro di loro senza che essi abbiano la possibilità di difendersi. Tutta la Grecia è in pericolo. Se deve soccombere il Chersoneso e vegliare su Bisanzio, perché non subiscano danni. Infatti Filippo ha già tentato alla libertà e all'indipendenza di molte città greche. Basti ricordare la distruzione di Olimo, Metone, Apollonia e di trenta-

MUSTICA LIBRI
DISCHI JAZZ POP ROCK FOLK
strumenti musicali
stereofonia per ABITAZIONE DISCOTECA
palermo
viale dei casolari, 50
tel. 548024
Consulente artistico ENZO RANDISI

IL FARO
direzio/reddazione/
amministr./pubblità
Via Orfane, 27
91100 Trapani - Tel. 22023
direttore responsabile
ANTONIO CALCARO
redattore capo
GIUSEPPE NOVARA
redattore
BALDO VIA
redazione palermitana
RINO LA PLACA
via Liguria 43 tel. 521611
ABBONAMENTI
Anno L. 4.000
Sostenitore » 10.000
Benemerito » 20.000
comito corr. postale 7/3254
spedizione in abbon.
postale - gruppo 1/bis
pubblità non superiore al 70%
PUBBLICITA'
commerciali, concorsi, aste,
capitali e redazionali: lire
400 m/m col; professionali
lire 300 m/m col; finanziari,
legali e giudiziari: lire
800 m/m col; necrologie lire
300 m/m col; oltre IVA
12%.
stampatrice: Arti Grafiche
Giovanni Corrao - Trapani

Borghesia e libertà

La libertà è un dono meraviglioso che tuttavia impone sacrifici e tolleranza dell'altrui libertà. La libertà è tutto fuorché egoismo ed ecco perché non è difficile volerla o conquistarla, ma mantenerla.

Libertà di pensiero, di parola, d'associazione, sono termini tanto noti e diffusi, quanto tuttavia difficili a praticarsi. Tant'è che nel mondo milioni e milioni di uomini rinunziano alla libertà o la tradiscono o addirittura la ignorano o sono costretti ad ignorarla per l'egoismo di altri, di pochi. Ma vi sono altri problemi che la libertà propone purché essa sia vera, totale e non egoista e cioè del coscevere.

Non è un uomo libero l'analfabeta, ma — oggi — neppure l'inculto, perché è l'uomo e l'altro potranno essere travolti dalla parola del più colto, ingannati dalla demagogia, incantati dall'erudizione. Parlare? Parlare è un dono che Iddio deve avere raccolto nel Paradiso come un frutto prelibato per offrirlo all'uomo e dargli la gioia e la coscienza di esprimersi. Ma l'esprimersi a sproposito, senza una verità, con egoismo, è peggio che essere muti.

Riunirsi per costruire, per discutere, per analizzare al fine di migliorare se stessi e la comunità, è altra forza notevole dell'uomo. Ma se ci si riunisce per distruggere? Divergenti arma di odio e di sovvertimento dell'ordine sociale. Di queste semplicissime verità chi dovrebbe essere più convinto nel mondo d'oggi?

Quella categoria d'uomini che comunemente è detta «borghesia» che ha avuto privilegio e merito di «conoscere», di studiare e di riconoscere i valori della libertà. Invece, guardandoci attorno, chi tradisce la libertà, chi si appresta ad un lento suicidio, chi il capace e l'uomo libero, perché autosufficiente nello spirito più che nella materia?

E' in crisi, è proprio sotto accusa quella «borghesia» o «ceto medio» che avrebbe possibilità di dirigere la società verso una comunità d'uomini liberi ed uniti. Le ragioni? Tante! La vigliaccheria è la principa-

Invece dovrebbe essere nemica di certa anticultura da premi letterari fra impegnati, cioè del livellamento dell'uomo in un collettivismo da caserma. Invece, egoisticamente, pensando alla salvezza fisica o si fa condottiera nel collettivismo, il luddesimo di potersi camuffare e non sapendo che è nei piani del marxismo avvicinare il borghese per poi distruggerlo, o si fa serva nascondendo la testa nella sabbia, mentre intorno crostano tutti i valori umani, costruiti o difesi in secoli di storia, per vederli dissacrare. E' come un grosso elefante, questo «borghese» che si muove lentamente carico di idee, di tradizioni, di cultura, ma narcotizzato dalla paura fisica del comunismo che avanza, contando soprattutto nel numero e nella paura degli altri.

Paolo Camassa

Un anno di attività dell'Amministrazione Provinciale di Trapani

Affari generali

Il Consiglio provinciale, eletto il 7 giugno 1970, è composto dai seguenti consiglieri: Francesco Ardagna, Francesco Asaro, Vincenzo Badalucco, Rosario Badalucco, Salvatore Balsamo, Salvatore Bambina, Salvatore Bellafiore, Pietro Bellomo, Francesco Cangemi, Giacomo Catania, Vincenzo Ciarravino, Filippo Cilluffo, Francesco Consentino, Salvatore Costanza, Giacomo D'Alì Solina, Rocco Di Bernardo, Gaspare Garmella, Erasmo Garuccio, Salvatore Giurlanda, Olindo Ingoglia, Raimondo La Rosa, Luciano Messina, Leonardo Mirrone, Nicolò Mirto, Rocco Mocerì, Vincenzo Navarra, Felice Palmeri, Francesco Parrinello, Elio Pernice, Alberto Sinatra, Ferruccio Vignola, Antonino Vitale.

L'attuale Giunta provinciale è così composta: avv. Rosario Ballatore (DC), Presidente; prof. Salvatore Giurlanda (DC), Pubblica Istruzione; rag. Felice Palmeri (DC), Patrimonio e contenzioso; avv. Alberto Sinatra (PRI), Bilancio ed economato; dott. Salvatore Balsamo (PSI), Igiene e Sanità; dott. Ferruccio Vignola (PSI), Solidarietà sociale; avv. Francesco Consentino (PSI), Personale e affari generali; ins. Nicolò Mirto (DC), Turismo, sport, spettacolo e sviluppo economico; ins. Erasmo Garuccio (DC), Lavori pubblici. Segretario generale è il dott. Giuseppe Gentile.

Personale

Durante l'anno 1974 sono stati definiti i concorsi interni, banditi in esecuzione della norma transitoria, che hanno consentito una migliore sistemazione del personale secondo specifica competenza.

In particolare sono stati espletati i concorsi interni di applicato-dattilografo per gli Istituti scolastici, di assistenti di cattedra per gli stessi servizi, nonché alcuni concorsi relativi alla carriera ausiliaria ed operaia, che hanno consentito il parziale soddisfacimento di immediate esigenze istituzionali.

Inoltre, sulla base delle accertate vacanze di organico, sono stati definiti concorsi pubblici per la copertura di posti in settori particolarmente interessanti la collettività per i riflessi sociali connessi all'espletamento delle relative mansioni.

Sono stati, infatti, coperti i posti di assistente sociale presso l'Ospedale psichiatrico ed uno presso il Centro d'igiene mentale, mentre è in corso di adozione il provvedimento di nomina degli assistenti medici di 2° classe presso l'Ospedale psichiatrico, e ciò ai sensi della legge n. 431 del 1968.

Infine, particolare attenzione è stata posta e continua a porsi alla soluzione dei problemi della scuola di competenza della Provincia mediante copertura dei posti di assistenti a cattedre e la prevista graduale assunzione, sia per pubblico concorso sia per chiamata diretta secondo legge, di personale inserviente per detti Istituti.

La Provincia, nonostante le remore inderogabili derivanti dalla pesante situazione economica, non può disattendere l'evolvente della prospettiva sociale nel campo scolastico, e cercherà, nei limiti del possibile, di adeguare tempestivamente la propria azione alla nuova problematica.

Solidarietà sociale

L'Assessorato, cui è preposto il dott. Ferruccio Vignola, ha proseguito con impegno la propria attività, potenziando organicamente gli interventi della Provincia nei settori assistenziali di competenza, pur entro i limiti imposti dalle disponibilità di bilancio.

Durante l'anno 1974 un importante provvedimento, che attualmente trovasi in corso di esame presso la Commissione regionale finanzia locale, è stato adottato dal Consiglio provinciale, su proposta dell'Assessore, a favore dei minori illegittimi.

È stato, infatti, disposto un congruo aumento dei sussidi mensili in rapporto all'aumentato costo della vita ed alle nuove esigenze sociali.

Scopo primario di tale provvedimento è quello di consentire alle madri nubili di tenere i figli presso di loro e di minimizzare la richiesta del ricovero di essi in istituto, soluzione, questa, quasi sempre inidonea al soddisfacimento dei bisogni affettivi e di socializzazione dei minori.

Altra notevole iniziativa, presa dall'Assessore dott. Vignola e attualmente in fase di studio, è quella di regolamentare l'assistenza extra-ospedaliera e post-manicomiale degli infermi di mente.

Per dette prestazioni l'Assessorato potrà avvalersi della preziosa collaborazione dei servizi sanitari e sociali dell'Ospedale psichiatrico provinciale e del Centro di igiene mentale.

Gli assistiti, durante l'anno 1974, nelle varie categorie, ammontano a 1.801 e precisamente:

- infermi di mente 748
- ciechi 31
- sordomuti 97
- minori ricoverati in istituti vari 168
- illegittimi assistiti con sussidio o mercede 756

Assidue e particolari cure l'Assessorato ha dedicato al Collegio provinciale ove sono stati ospitati 112 minori, di cui 64 a carico della Provincia, 29 della Prefettura e 19 della Regione.

È stato affrontato anche il problema della ristrutturazione, ed all'uopo è stato recentemente redatto un progetto per la modifica e l'ampliamento del Collegio suddetto, per una spesa di 550.000.000 di lire, mentre è in fase di realizzazione il rinnovo delle suppellettili e delle attrezzature.

Numerose le iniziative proposte dal rettore prof. Culicchia e prontamente realizzate dall'Amministrazione per allietare la permanenza dei giovani allievi del Collegio provinciale d'arti e mestieri.

Basterà ricordare la partecipazione a numerosi tornei e manifestazioni dei gruppi sportivi all'uso costituiti; una mostra di fotografie eseguite dagli allievi medesimi che ha riscosso notevole successo nei vari centri della provincia ove è stata allestita; il tradizionale «Natale del Collegio» ed altre iniziative di carattere culturale e ricreativo.

Pubblica Istruzione

L'Amministrazione provinciale prosegue, col massimo impegno, l'opera di intervento nel settore della pubblica istruzione, la cui popolazione scolastica da 7.864 è passata a 8.207 alunni nel corrente anno scolastico 1974-75.

Dal 1° ottobre 1974, è stato reso autonomo l'Istituto tecnico industriale di Trapani, e l'Amministrazione sta svolgendo ogni sforzo al fine di rendere agili e funzionali i locali dell'immobile provinciale di piazza Marmi adibito a sede dell'Istituto.

Per il Liceo scientifico di Trapani, è stato preso in locazione l'immobile D'Alì Antonio di via Garibaldi, opportunamente adattato a scuola da parte del proprietario. Circa la sistemazione della sede principale di detto Istituto, finalmente, sono stati aggiudicati i lavori di riattamento e di consolidamento dell'immobile, mediante gara con offerte in aumento.

L'Istituto tecnico commerciale di Trapani, primo fra gli Istituti a carico della Provincia, ha superato la vetta dei 1.000 alunni nell'anno scolastico in corso.

Altro Istituto in continuo sviluppo è la sezione staccata in Mazara del Vallo dell'Istituto tecnico commerciale di Marsala. Si sono iscritti in quell'Istituto altri 200 alunni con l'aumento di quattro classi ed il conseguente affitto di nuovi locali per il funzionamento della scuola.

Circa i Licei scientifici di Marsala, Castelvetro, Mazara del Vallo ed Alcamo, che già da un biennio hanno l'autonomia, questa Amministrazione ha già preso in affitto e sta perfezionando gli atti relativi alla locazione della Pia Opera Pastore di Alcamo, ha iniziato riunioni e colloqui intesi ad unificare in unico plesso il Liceo scientifico di Marsala, è protesa a trovare soluzioni idonee per il Liceo scientifico di Castelvetro.

Dopo l'appuntamento degli atti necessari per l'istituzione in Trapani di una sezione dell'Istituto tecnico per il turismo di Palermo in corso di esame e di definizione presso il competente Ministero, questa Amministrazione ha in fase di studio gli atti per la istituzione in Trapani di una sezione staccata dell'Istituto tecnico agrario di Marsala, stante la opportunità di avviare a questo tipo e indirizzo di scuola i giovani dei Comuni di Valderice, Erice, Buseto Palizzolo, San Vito Lo Capo e Calatafimi.

Edilizia scolastica

Sono stati già appaltati, con gare con offerte in aumento, i lavori di costruzione, ai sensi della legge 641/1967, dell'Istituto tecnico per geometri di Trapani e quelli dell'Istituto tecnico commerciale e per geometri di Alcamo, mentre i lavori per l'Istituto tecnico industriale di Mazara del Vallo sono in fase di definizione.

Circa le palestre, questa Amministrazione ha già ottenuto dal Ministero della Pubblica Istruzione, un primo finanziamento di L. 399.000.000 per la costruzione di una palestra, in terreno provinciale, da adibire ad uso del Liceo scientifico e dell'Istituto tecnico commerciale di Trapani. La relativa perizia è in corso di esame presso l'Ufficio tecnico provinciale.

Patrimonio

L'Assessorato al Patrimonio della Provincia è preposto essenzialmente alla tutela e all'incremento della consistenza mobiliare ed immobiliare dell'Ente. Tuttavia, per la sua stessa natura, l'Assessorato collabora con gli altri settori di intervento per la impostazione e la soluzione dei problemi più vari che la realtà sociale via via pone alla Provincia.

D'intesa con l'Ufficio tecnico provinciale è stato provveduto all'assegnazione di nuovi e più funzionali locali per l'ufficio del Medico provinciale che si è potuto così trasferire dalla sede di via Garibaldi nei nuovissimi appartamenti di via Archi. Recentemente, lo stesso ufficio è stato dotato di un grande vano al piano terra dell'edificio che lo ospita, resosi indispensabile per il disimpegno dei molteplici compiti di prevenzione, controllo e profilassi cui quell'organo è preposto.

La Provincia ha offerto la collaborazione dei suoi uffici amministrativi e tecnici al Ministero dell'Interno per la costruzione della nuova caserma della Questura e dei reparti di Polizia stradale, il cui progetto prevede la utilizzazione dell'area di risulta dalla demolizione dell'attuale sede di piazza Vittorio e la valorizzazione dell'attiguo storico castello di Tena, di origine medievale. Il Consiglio provinciale ha approvato la convenzione con il Ministero competente e si è in attesa della stipula dell'atto formale per indire la gara d'appalto.

Sono state acquisite nel patrimonio stradale della Provincia due nuove strade di bonifica, per complessivi km 8,500, e precisamente la strada «Gilletto-San Nicola» e «Celso-Piano Antalbo» ricadenti nel bacino del Delia-Nivolelli.

È auspicabile, peraltro, che la Direzione generale per la viabilità del Ministero dei Lavori Pubblici disponga il passaggio allo Stato di talune strade provinciali segnalate da tempo ed aventi caratteristiche di strade statali e ciò per consentire la destinazione delle somme disponibili alla manutenzione della viabilità minore.

È stata curata la manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili patrimoniali, ed in particolare di quelli adibiti a caserma dei Carabinieri di Trapani e della Prefettura, per renderli sempre più rispondenti alle funzioni cui sono destinati.

L'Assessorato non ha trascurato di sollecitare la definizione della trattativa col Comune di Erice per la cessione e la sistemazione a verde pubblico dell'area provinciale in Raganzili destinata a villa. L'argomento è stato già affrontato dal Consiglio comunale di Erice ma fino a questo momento, nonostante l'orientamento favorevole, non si è pervenuto ad una formale accettazione delle proposte della Provincia.

Nel quadro del potenziamento dei servizi interni è stata fornita alla copisteria degli Uffici centrali un nuovo macchinario dotato di memoria elettronica per il disbrigo in tempi di gran lunga inferiori al normale della corrispondenza e degli atti deliberativi e per la redazione dei contratti.

La tutela del patrimonio provinciale è stata curata anche sotto l'aspetto giudiziario per accertare lesioni di diritti e per la difesa delle ragioni della Provincia.

Turismo e sport

L'Assessorato al turismo, spettacolo, sport e sviluppo economico, cui è preposto l'ins. Nicolò Mirto, durante l'anno 1974, è stato impegnato principalmente per la definizione delle pratiche relative agli impianti sportivi da realizzare nello Stadio polisportivo provinciale, con finanziamento dell'Assessorato regionale al Turismo.

A seguito dell'esperimento di licitazione, negativo, per mancanza di offerte, effettuato per l'appalto dei lavori di costruzione di una palestra coperta, la Giunta provinciale ha deliberato di assumere a proprio carico la maggiore spesa occorrente in lire 65.000.000 per un secondo esperimento con accettazione di offerte in aumento, ad integrazione del contributo regionale di 120.000.000 di lire.

Si spera, in tal guisa, di poter giungere all'appalto dell'importante opera.

È stato già inviato all'Assessorato regionale il progetto per la costruzione di una piscina, per l'importo di lire 100.000.000.

Sono stati già elaborati, inoltre, e prossimamente saranno trasmessi all'Assessorato regionale predetto i progetti delle seguenti opere:

1° campo di pallacanestro e di pallavolo, lire 15 milioni;

2° plastificazione della pista podistica dello Stadio polisportivo provinciale, lire 41.000.000, di cui lire 15.000.000 a carico della Regione e lire 26.000.000 da finanziare possibilmente con contributo del CONI, cui è stata avanzata richiesta;

3° impianto di illuminazione notturna dello Stadio già finanziato per lire 50.000.000 e da integrare con ulteriore finanziamento di lire 36.000.000, sempre a carico dell'Assessorato regionale, cui è stata fatta la richiesta per il complessivo importo di 86.000.000 di lire.

La realizzazione dei suddetti impianti verrebbe a colmare una lacuna molto avvertita dalla gioventù sportiva del Trapanese, favorendo la diffusione della pratica agonistica e facendo dello Stadio polisportivo provinciale una piccola «cittadella dello sport».

L'Amministrazione provinciale ha curato, con molta attenzione, la manutenzione dello Stadio, che è stato tra l'altro dotato di un nuovo tosaerba, che consentirà il miglioramento del tappeto erboso.

L'Assessorato ha proposto e la Giunta ha deliberato interventi, mediante congrui contributi, a favore di numerosi sodalizi sportivi, incrementando specialmente le attività dilettantistiche nei vari centri della provincia.

Numerose anche le erogazioni di contributi disposte per l'organizzazione di manifestazioni folcloristiche, culturali, artistiche e ricreative in genere e specialmente quelle più tradizionali, quali la processione dei Misteri in Trapani, quella di Erice, il Luglio Musicale Trapanese.

Lavori pubblici e viabilità

Nel 1974 l'Amministrazione provinciale, nel settore dei Lavori Pubblici, ha proseguito l'attività intesa all'ammmodernamento ed alla sistemazione della rete stradale che, com'è noto, ha uno sviluppo notevole (966 chilometri) e costituisce un sistema di comunicazioni la cui importanza nei riguardi dell'economia provinciale e regionale è stata opportunamente tenuta presente sia dall'Assessore del ramo, sia dalla intera Giunta provinciale.

Con i lavori eseguiti e con quelli in corso di esecuzione si può registrare un miglioramento notevole nel sistema delle comunicazioni che sarà particolarmente apprezzato dalle popolazioni e dalle categorie più interessate al traffico viario.

Il finanziamento dei lavori, che ha comportato una spesa ingente, è stato assicurato con l'utilizzazione dei fondi d'Istituto ed attingendo a provvidenze e stanziamenti di cui alle leggi 12 febbraio 1958 n. 126, 21 maggio 1962 n. 181 e 9 aprile 1971 n. 167.

Passando al dettaglio:

1) Sistemazione ed ammodernamento di strade provincializzate (leggi 126/181 e finanziamento del Ministero dell'Interno)

a) Lavori ultimati

- | | | |
|--|----|-------------|
| 1) S.P. allacciamento S.P. Mazara-Salemi con provinciale Mazara-Castelvetro, di km. 6,440 | L. | 200.000.000 |
| 2) S.P. allacciamento provinciale Castelvetro con provinciale Trapani-Salemi, di km. 8,440 | L. | 220.000.000 |

b) Lavori in corso

- | | | |
|---|----|-------------|
| 1) S.P. Campobello di Mazara-Granitola e diramazione Tre Fontane, di km. 14,450 | L. | 500.000.000 |
| 2) S.P. Mazara-Salemi, di km. 30,477 | L. | 200.000.000 |
| 3) S.P. Marcanza-Cuddia, di km. 6,613 | L. | 200.000.000 |
| 4) S.P. Mazara del Vallo-Granitola, di km. 10,700 | L. | 320.000.000 |
| 5) S.P. perimetrale di Pantelleria (finanziamento Ministero dell'Interno) | L. | 25.000.000 |

c) Lavori di prossimo appalto

- | | | |
|---|----|-------------|
| 1) S.P. Buseto Palizzolo-Bruca-Pocorobba-Segesta, di km. 21 | L. | 600.000.000 |
| 2) S.P. Alcamo-Stazione Castellammare del Golfo, di km. 7,240 - 1° stralcio | L. | 220.000.000 |

2) Lavori autorizzati nel 1974 con finanziamento della Provincia

- | | | |
|--|----|-------------|
| 1) Manutenzione stradale ordinaria e straordinaria | L. | 844.051.445 |
|--|----|-------------|

3) Lavori finanziati dall'Assessorato regionale per l'Agricoltura e Foreste - Trasformazione di trazzere in rotabili

a) Lavori in corso

- | | | |
|--|----|-------------|
| 1) Trazzera Partanna-Biggini-Airone-C/vetro | L. | 340.000.000 |
| 2) Trazzera Bigottia (Calatafimi) | L. | 200.000.000 |
| 3) Trazzera Occhio di Sole-Rocche Cadute (P.nna) | L. | 114.000.000 |

Progetti in corso di elaborazione finanziati ai sensi della legge 9 aprile 1971, n. 167

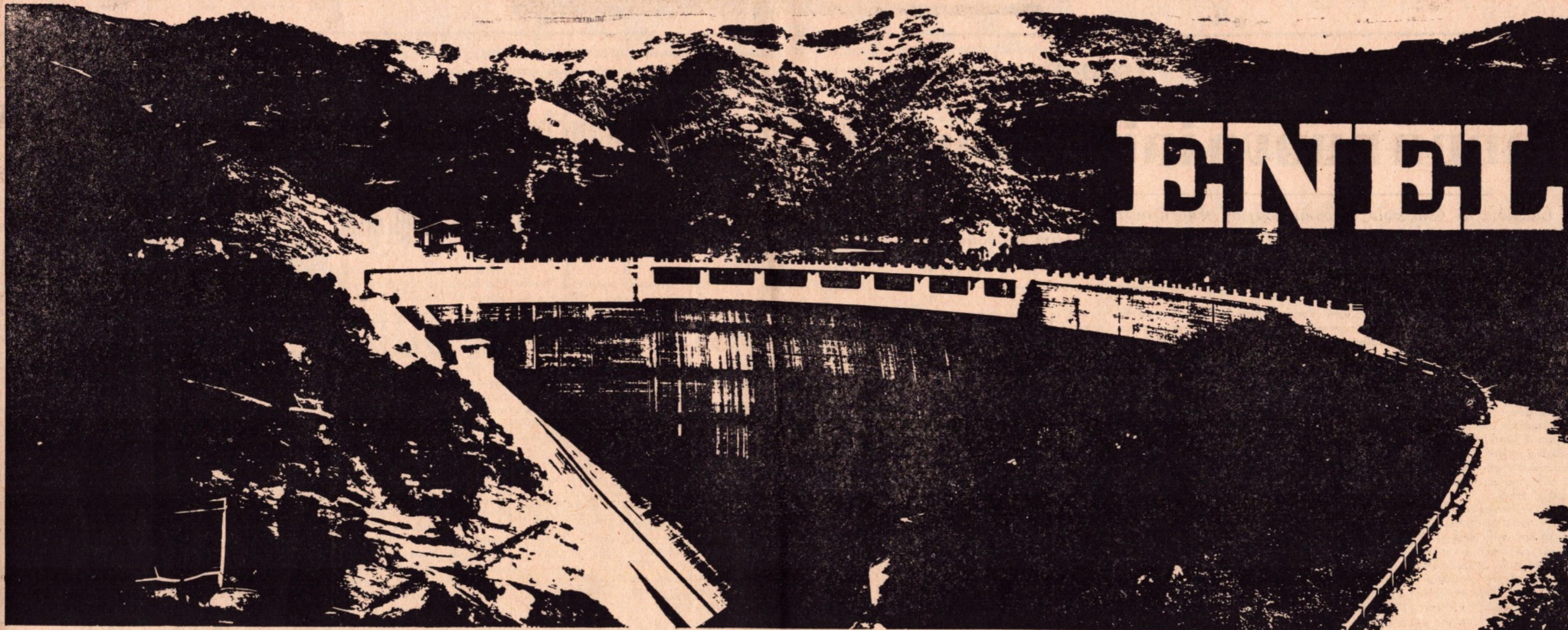
- | | | |
|--|----|-------------|
| 1) S.P. Mazara-Castelvetro, di km. 17 - Lavori di sistemazione ed ammodernamento | L. | 400.000.000 |
| 2) S.P. Campobello di Mazara verso Menfi, di km. 9,642 - Lavori di sistemazione ed ammodern. | L. | 200.000.000 |
| 3) S.P. Alcamo-Alcamo Marina, di km. 5,392 - Lavori di sistemazione ed ammodernamento | L. | 150.000.000 |
| 4) S.P. Castellammare-Ponte Bagni, km. 7,979 - Lavori di sistemazione ed ampliamento ponte sul fiume Caldo | L. | 147.500.000 |
| 5) S.P. perimetrale di Pantelleria, dal km. 0,000 al km. 9,000 - Lavori di sistemazione | L. | 100.000.000 |
| 6) S.P. Trapani-Martogna-Erice - Lavori di sistemazione ed ammodernamento | L. | 100.000.000 |
| 7) S.P. bivio San Vito Lo Capo-Scopello-S.S. 187 tratto da Guidaloca verso punta Capreria - Lavori di sistemazione ed ammodernamento | L. | 120.000.000 |
| 8) S.P. Trapani-Ragattisi-Marsala - Ricostruzione del ponte di Salingrande | L. | 100.000.000 |

La Giunta ha in corso di adozione il provvedimento relativo all'incarico di progettazione, ai sensi della legge 9 aprile 1971 n. 167, dei lavori della S.P. Alcamo-stazione Castellammare del Golfo - 2° stralcio L. 230.000.000.

L'Ufficio tecnico provinciale, inoltre, sta procedendo alla elaborazione dei seguenti progetti finanziati ai sensi della legge 9 aprile '71 n. 167 per il quadriennio 1973-76:

- | | | |
|---|----|-------------|
| 1) S.P. di Favignana | L. | 85.000.000 |
| 2) S.P. litoranea di Trapani | L. | 100.000.000 |
| 3) S.P. Trapani-Salemi | L. | 100.000.000 |
| 4) S.P. Milo-Viale-Ponte Menta-Buseto-Celso | L. | 200.000.000 |
| 5) S.P. Strasatti-Santo Padre-Mola-Biesina | L. | 85.000.000 |
| 6) S.P. di Castelvetro | L. | 85.000.000 |
| 7) S.P. bivio Lentina-San Vito Lo Capo | L. | 200.000.000 |
| 8) S.P. circonvallazione di Trapani | L. | 185.000.000 |
| 9) S.P. Valderice-Chiesanuova-Viale-Napola | L. | 100.000.000 |

Totale L. 1.140.000.000



IMPIANTO IDROELETTRICO

L'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, costituito nel febbraio 1963, si avvia al compimento del dodicesimo anno di vita. Sembra quindi opportuno, anche in considerazione dell'attuale congiuntura energetica, fare il bilancio dell'attività svolta finora dall'ENEL e dei problemi che si profilano per l'avvenire: una realtà già documentata nelle Relazioni annuali del Consiglio di Amministrazione dell'Ente, nelle udienze conoscitive delle Commissioni parlamentari, in due cicli di Conferenze regionali, in numerose Conferenze stampa ed interviste, e in Convegni nazionali e internazionali.

Formazione dell'ENEL

Con la costituzione dell'ENEL, 1.200 imprese elettriche, di varia grandezza e diversamente organizzate, vennero integrate in un unico organismo: per dimensioni e rapidità, fu un'operazione di incomparabile complessità. Operazioni analoghe attuate in Francia e in Gran Bretagna subito dopo la guerra furono condotte a termine in condizioni molto più semplici, per le minori dimensioni del sistema e da nazionalizzare e per le notevoli agevolazioni economico-finanziarie concesse ai rispettivi Enti elettrici, a cominciare dagli indennizzi alle imprese nazionalizzate, che ammontarono ad 85 miliardi di vecchi franchi (circa 150 miliardi di lire) in Francia ed a 347 milioni di sterline (circa 490 miliardi di lire) in Gran Bretagna contro i circa 2.300 miliardi di lire addossati all'ENEL tra quote capitale ed interessi. Pur tenendo nel debito conto la diversa epoca in cui vennero disposte le nazionalizzazioni, non può disconoscere che il punto di partenza fu assai più delicato per l'Ente italiano, che per gli analoghi Enti francese ed inglese.

Problemi finanziari

L'articolo primo della legge di nazionalizzazione stabilì che il patrimonio iniziale dell'ENEL fosse costituito «da beni trasferiti al medesimo». Fatto prebabilmente unico nella storia delle grandi imprese pubbliche, all'Ente elettrico non venne attribuito alcun capitale proprio; e quando, dieci anni dopo, gli fu concesso un «fondo di dotazione», esso venne fissato nella modesta misura di 50 miliardi all'anno per 5 anni (fra il 1973 e il 1977). A questo proposito si pensi che, dal 1963 al 1973, l'ENEL ha dovuto coprire un fabbisogno finanziario di 8.000 miliardi — per investimenti in nuovi impianti (5.172 miliardi, pari al 15% degli investimenti effettuati in tale periodo da tutte le industrie nazionali), per indennizzi (già quasi completamente corrisposti), per il rimborso delle obbligazioni in scadenza, ecc. — mentre le tariffe elettriche restavano bloccate sul livello del 1959 ed i costi aumentavano progressivamente, facendo ridurre sempre più i margini di autofinanziamento. Per far fronte a questo fabbisogno l'ENEL ha dovuto ricorrere a prestiti obbligazionari, in Italia e all'estero, con l'assistenza della Banca d'Italia, subendo le ripercussioni delle tensioni dei mercati dei capitali, in ordine alle disponibilità ed ai prezzi del danaro.

Ben diversa la situazione degli Enti elettrici francese ed inglese, che hanno avuto prestiti dallo Stato a tassi agevolati e sono stati sostenuti da aumenti tariffari adeguati alle necessità di bilancio e di autofinanziamento. In particolare, il Governo inglese, con il Finance Act del 1956, assunse la diretta responsabilità del finanziamento a lungo termine dell'industria elettrica nazionale, mentre in Francia l'Ente elettrico ha anche avuto un fondo di dotazione, che alla fine del 1973 aveva raggiunto il complessivo importo di 17,2 miliardi di franchi (oltre 2.400 miliardi di lire).

Problemi economici - Aumento della produttività aziendale

La condizione economica di ogni azienda è ovviamente legata all'andamento dei ricavi e del

costo. I ricavi dell'ENEL, fino a pochi mesi or sono, sono stati condizionati dal blocco delle tariffe, che è durato quasi 15 anni: fatto forse unico al mondo, in proposito va ricordato che la materia delle tariffe elettriche è di competenza del Comitato interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE), per quanto riguarda gli indirizzi generali, e del Comitato interministeriale dei Prezzi (CIP), per l'attuazione concreta di tali indirizzi; solo nello scorso agosto, esso ha consentito un generalizzato aumento dei prezzi dell'energia elettrica. I costi dei materiali, dei macchinari, del personale, dei combustibili e lo stesso costo del danaro, come è noto, hanno invece subito in tutti questi anni incessanti e rilevanti aumenti.

In tale situazione l'ENEL ha operato con il massimo impegno per realizzare tutte le « economie di scala » rese possibili dalle dimensioni e dalla unitarietà dell'Ente, ed ha perseguito la razionalizzazione tecnico-economica di tutte le sue attività per aumentare la produttività aziendale e ridurre i costi di gestione, compatibilmente con un elevato grado di affidabilità e qualità del servizio. Fra i provvedimenti adottati a tal fine vanno ricordati: il coordinamento su scala nazionale della produzione e della trasmissione dell'energia sulla rete primaria; la progressiva automazione degli impianti di produzione e trasformazione; l'adozione di gruppi termoelettrici di grande potenza — su base unificata — che hanno consentito un minor costo specifico di impianto e minori consumi di combustibili.

Non potendo ovviamente incidere sui costi dei combustibili, l'ENEL ha infatti perseguito con ogni mezzo la riduzione dei relativi consumi a parità di produzione, attraverso un costante aumento dei rendimenti degli impianti: ha così potuto realizzare un'economia nei consumi di combustibili, che nel 1974 ha comportato una minore spesa dell'ordine di 70 miliardi. Bisogna altresì ricordare la realizzazione di una rete primaria di trasmissione dell'energia ad altissima tensione (380 kV) e la grande capacità di trasmissione (con conseguenti economie di grande rilievo, anche in ordine alla riduzione delle perdite di energia); l'adozione sistematica dei mezzi di elaborazione automatica nello svolgimento di attività operative di studio, di programmazione e di progettazione; l'unificazione dei materiali e delle apparecchiature delle linee e degli impianti di trasformazione; la ristrutturazione dei magazzini e la razionalizzazione della gestione delle scorte; e così via. Queste ed altre iniziative hanno anche consentito di contenere l'aumento del personale in misura molto inferiore all'aumento di produzione, tanto che l'energia prodotta per dipendente è passata, fra il 1963 e il 1973, da mezzo milione ad un milione di kWh (in cifre tonde).

Le economie conseguite non hanno però potuto bilanciare, se non in piccola parte, lo squilibrio finanziario ed economico che si è gradualmente accentuato per cause esterne alle possibilità d'intervento dell'ENEL, come ha più volte autorevolmente puntualizzato anche la Corte dei Conti.

Un'azienda elettrica, che è caratterizzata da forti immobilizzi, dovrebbe essere in grado di provvedere alle nuove costruzioni, in buona parte con risorse interne; e infatti, per l'ENEL, nei primi anni di gestione l'autofinanziamento ha coperto quote del 50% e anche del 60% degli investimenti. Ma l'ENEL, già dall'inizio della sua attività aveva avviato un vasto programma di ricerche in questo campo, in stretta collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche. In proposito va ricordato che, nel passato, alcune grandi aziende elettriche, poi confluite nell'ENEL, avevano condotto delle ricerche al di fuori delle ben note zone di Larderello, ma le avevano poi abbandonate, essendo subentrati negli esperti la convinzione che il campo geotermico di Larderello fosse il risultato di una combinazione di circostanze difficilmente riproducibili: si era così ingenerata un'opinione non favorevole alla estensione anche a zone tipicamente vulcaniche

delle considerazioni ottimismo che suggerivano i risultati ottenuti in Toscana, nella zona di Larderello.

Poiché queste conclusioni comportavano una rinuncia a nuove possibili utilizzazioni di questa fonte di energia, il CNR e l'ENEL non potevano esimersi dall'imporre un programma di ricerche inteso ad accrescere le probabilità di nuove scoperte di vapore endogeno fuori dal bacino geotermico di Larderello.

Occorre, inoltre, realizzare il massimo valore del rapporto fra « benefici » e « costi » della ricerca, per assicurare il migliore impiego dei mezzi impegnati e non ricadere nelle condizioni prima richiamate che avrebbero definitivamente precluso ogni continuazione delle indagini. L'attività di ricerca preliminare è stata così concentrata nella fascia appenninica, che va dalla Toscana fino alla Campania e che comprende le zone di Trivale-Radicofondi, Roccastrada, Radicondoli, Monti Volturni, Monti Vico-Cimini, Monti Sabatini, Colli Albani, Roccamonfina ed il Napoletano. Questo programma — già attuato per oltre l'80% — ha consentito di individuare le aree preferenziali verso cui indirizzare la perforazione di nuove centrali: da parte soprattutto di varie Amministrazioni locali, indotte da preoccupazioni di inquinamento atmosferico ad opera dei prodotti della combustione. A questo proposito va peraltro sottolineato che l'ENEL, non solo ha contenuto i livelli di inquinamento entro limiti irrilevanti, e comunque largamente inferiori a quelli imposti per legge, ma si è sempre dichiarato disponibile per ogni controllo da parte delle Autorità locali, mediante le più perfezionate apparecchiature di rilevazione dei tassi di inquinamento, e ha sempre potuto disporre degli ingentissimi finanziamenti occorrenti, hanno dapprima sviluppato la sperimentazione, poi sono passati alla produzione industriale di tipi di reattori di concezione e costruzione nazionale, puntando sull'impiego dell'uranio naturale e sulla produzione del plutonio: su questa via hanno proceduto la Gran Bretagna e la Francia, con i reattori detti «a griffe-gas». I risultati economici e l'esperienza di vari impianti di esercizio di vari impianti del genere hanno peraltro condotto, successivamente, ad un riesame delle scelte iniziali. In Francia, dal 1965 non sono stati più ordinati reattori a griffe-gas e soltanto nel 1970 si è dato corso alle prime ordinazioni di impianti sostanzialmente diversi, e cioè del tipo «ad acqua leggera» ed uranio arricchito. In Gran Bretagna, nel 1964-1965 si passò ad una soluzione avanzata dei reattori del tipo griffe-gas, in vista del raggiungimento di alcuni benefici economici, rinunciando all'impiego dell'uranio naturale: dal 1967, tuttavia, non sono stati più ordinati reattori a griffe-gas, ma reattori del tipo «ad acqua pesante» — di concezione molto simile a quella del nostro reattore prototipo CIRENE — per una potenza complessiva di 4 milioni di kW.

Impianti idroelettrici

Sin dai primi programmi annuali di sviluppo degli impianti l'ENEL ha mirato alla utilizzazione — peraltro sempre più costosa — delle residue risorse idroelettriche del Paese: nel tempo stesso si è dedicato con particolare impegno alla migliore e più spinta utilizzazione delle fonti idroelettriche, anche di quelle già sfruttate, provvedendo alla costruzione di nuovi impianti di accumulo di energia mediante pompaggio ed al rifacimento di vecchi impianti per adattarli ai servizi essenziali di integrazione, di punta e di riserva. V'è da aggiungere che la difficoltà di insediamento delle nuove centrali termoelettriche e quelle finanziarie che hanno finora impedito di accelerare la costruzione degli impianti nucleari, l'ENEL ha intensificato, fino agli estremi limiti del possibile, la costruzione di impianti di pompaggio di grande potenza, dato che il costo capitale unitario degli impianti di questo tipo è ancora per lo più inferiore al costo capitale unitario degli impianti termoelettrici tradizionali. L'ampiezza del lavoro eseguito e programmato dall'ENEL in questo campo, non ha riscontrato negli altri Paesi della Comunità Europea: sono infatti gli stati messi in servizio in questi ultimi anni nuovi impianti di pompaggio, o rifacimenti con pompaggio di vecchi impianti, per circa 2 milioni di kW, mentre altri impianti per una potenza di 4,5 milioni di kW sono in avanzata costruzione o in progetto per essere completati entro il 1980. Anche in relazione alle gravi difficoltà di finanziamento degli investimenti e quindi alla opportunità di contenere gli stessi a parità di potenza richiesta, va sottolineato che la disponibilità di potenza di questi impianti — ben 6,5 milioni di kW entro il 1980 — costituisce una potenza all'incirca uguale a impianti nucleari, con un'economia di investimenti dell'ordine di 1.000 miliardi di lire circa, con riferimento ai costi attuali della potenza nucleare.

Questo indirizzo programmatico, che vede l'ENEL e l'industria idroelettrica italiana tra le posizioni più avanzate nel Mondo — in virtù di una loro cooperazione proficuamente innovativa — viene ora seguito con sempre maggiore interesse da molti altri Paesi, fra i più industrializzati.

Energia geotermica

La crisi energetica ha oggi accuito l'interesse per l'energia geotermica, fonte nazionale, economica e poco inquinante di energia elettrica. Ma l'ENEL, già dall'inizio della sua attività aveva avviato un vasto programma di ricerche in questo campo, in stretta collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche. In proposito va ricordato che, nel passato, alcune grandi aziende elettriche, poi confluite nell'ENEL, avevano condotto delle ricerche al di fuori delle ben note zone di Larderello, ma le avevano poi abbandonate, essendo subentrati negli esperti la convinzione che il campo geotermico di Larderello fosse il risultato di una combinazione di circostanze difficilmente riproducibili: si era così ingenerata un'opinione non favorevole alla estensione anche a zone tipicamente vulcaniche

Impianti termoelettrici

Il problema della localizzazione degli impianti termoelettrici — come di quelli nucleari — è stato affrontato dall'ENEL con l'obiettivo prioritario di garantire la sicurezza delle popolazioni e la

protezione dell'ambiente circostante. In questo quadro l'Ente ha sviluppato, preliminarmente, un'analisi dettagliata di tutta la costa italiana, non solo sotto il profilo fisico, ma anche socio-economico, raccogliendo un insieme di dati sintetici da valutare in collaborazione con le Autorità locali, regionali e centrali per la scelta delle ubicazioni dei nuovi impianti. Questo studio è già disponibile da qualche anno, ed esempi di sviluppo di questa indagine sono stati forniti in ripetute occasioni; una sintesi è stata ora raggruppata nell'«Atlante delle caratteristiche territoriali primarie delle coste italiane». L'impegno dell'ENEL non ha impedito il sorgere di esasperate opposizioni alla costruzione di nuove centrali: da parte soprattutto di varie Amministrazioni locali, indotte da preoccupazioni di inquinamento atmosferico ad opera dei prodotti della combustione. A questo proposito va peraltro sottolineato che l'ENEL, non solo ha contenuto i livelli di inquinamento entro limiti irrilevanti, e comunque largamente inferiori a quelli imposti per legge, ma si è sempre dichiarato disponibile per ogni controllo da parte delle Autorità locali, mediante le più perfezionate apparecchiature di rilevazione dei tassi di inquinamento, e ha sempre potuto disporre degli ingentissimi finanziamenti occorrenti, hanno dapprima sviluppato la sperimentazione, poi sono passati alla produzione industriale di tipi di reattori di concezione e costruzione nazionale, puntando sull'impiego dell'uranio naturale e sulla produzione del plutonio: su questa via hanno proceduto la Gran Bretagna e la Francia, con i reattori detti «a griffe-gas». I risultati economici e l'esperienza di vari impianti di esercizio di vari impianti del genere hanno peraltro condotto, successivamente, ad un riesame delle scelte iniziali. In Francia, dal 1965 non sono stati più ordinati reattori a griffe-gas e soltanto nel 1970 si è dato corso alle prime ordinazioni di impianti sostanzialmente diversi, e cioè del tipo «ad acqua leggera» ed uranio arricchito. In Gran Bretagna, nel 1964-1965 si passò ad una soluzione avanzata dei reattori del tipo griffe-gas, in vista del raggiungimento di alcuni benefici economici, rinunciando all'impiego dell'uranio naturale: dal 1967, tuttavia, non sono stati più ordinati reattori a griffe-gas, ma reattori del tipo «ad acqua pesante» — di concezione molto simile a quella del nostro reattore prototipo CIRENE — per una potenza complessiva di 4 milioni di kW.

Malgrado una intensa azione di informativa dell'opinione pubblica, intesa a chiarire, in tutte le possibili sedi ed occasioni, i problemi nelle loro effettive dimensioni, nonostante l'interessamento del CIPE e dei vari Ministeri dell'Industria, le opposizioni non si sono attenuate, facendo così accumulare per vari impianti ritardi notevoli e in gran parte irricuperabili, rispetto ai tempi programmati. Poiché le nuove costruzioni non hanno potuto tenere il passo con la crescente richiesta, si è creata una progressiva riduzione dei margini di riserva di potenza — fattore primario della continuità del servizio —, e quindi la necessità, seppure sporadica, di ricorrere a limitazioni nell'erogazione.

Preoccupato per il gravissimo danno che si stava accumulando, nell'estate del 1973 il Governo emanò un decreto che, successivamente, ha consentito di assorbire in una legge organica (18 dicembre 1973, n. 880), per disciplinare l'attività autorizzativa per la localizzazione degli impianti di produzione di energia elettrica. Tale legge, chiamando le Regioni a partecipare alla scelta dei siti, intendeva facilitare l'avvio delle centrali da tempo programmate ed in particolare delle nuove che, specificatamente elencate, dovevano, nell'intendimento del legislatore, essere realizzate d'urgenza: a distanza di un anno dalla promulgazione della legge, si deve purtroppo constatare che neanche essa è bastata a rimuovere le opposizioni, benché la stessa legge abbia anche

l'intento di tranquillizzare gli interessati, sia abbassando il tasso di inquinamento a livelli inferiori a quelli ammessi dalle legislazioni dei principali Paesi stranieri, sia rendendo obbligatorio il rete di rilevamento chimico e meteorologico, già realizzata volontariamente dall'ENEL.

Il Paese cammina; le utenze dell'ENEL, che nel 1963 erano 15 milioni, risultano aumentate nel 1973 a 26 milioni; ma ciò non basta a far rimuovere gli ostacoli.

Per far fronte all'emergenza, l'ENEL ha pertanto programmato la costruzione di cinque impianti turbo-gas in alcune località dell'Italia centro-meridionale. Tali impianti, benché comportino l'impiego di un combustibile più costoso (gasolio), possono essere realizzati in tempi più brevi di quelli richiesti dagli impianti termoelettrici: circa due anni, dall'ottenimento del permesso di costruzione, fino all'entrata in servizio. Comunque, anche per quattro di questi cinque impianti gli ostacoli alle autorizzazioni sono tali da compromettere persino la realizzazione del programma di emergenza.

Energia nucleare

Ci si soffermi su questo argomento in quanto l'evoluzione dei relativi mezzi di produzione, i problemi e le esperienze del passato e le prospettive future assumono grande rilievo nel quadro degli indirizzi programmatici per il superamento della crisi energetica.

Va anzitutto ricordato che i Paesi che in Europa si sono dedicati con maggiore impegno all'utilizzazione dell'energia nucleare, hanno potuto disporre di risorse naturali e sulla produzione del plutonio: su questa via hanno proceduto la Gran Bretagna e la Francia, con i reattori detti «a griffe-gas». I risultati economici e l'esperienza di vari impianti di esercizio di vari impianti del genere hanno peraltro condotto, successivamente, ad un riesame delle scelte iniziali. In Francia, dal 1965 non sono stati più ordinati reattori a griffe-gas e soltanto nel 1970 si è dato corso alle prime ordinazioni di impianti sostanzialmente diversi, e cioè del tipo «ad acqua leggera» ed uranio arricchito. In Gran Bretagna, nel 1964-1965 si passò ad una soluzione avanzata dei reattori del tipo griffe-gas, in vista del raggiungimento di alcuni benefici economici, rinunciando all'impiego dell'uranio naturale: dal 1967, tuttavia, non sono stati più ordinati reattori a griffe-gas, ma reattori del tipo «ad acqua pesante» — di concezione molto simile a quella del nostro reattore prototipo CIRENE — per una potenza complessiva di 4 milioni di kW.

Nello stesso periodo l'ENEL ha tratto preziose indicazioni dall'esperienza di esercizio — che ha fatto seguito a quella di costruzione — delle tre centrali nucleari ereditate dall'industria elettrica nell'ultima fase della loro realizzazione: Latina, dotata di un reattore a griffe-gas di tipo inglese, Garigliano, con un reattore ad acqua leggera bollente, e Trino Vercellese, con un reattore ad acqua leggera in pressione, aventi, complessivamente, una potenza di circa 600 mila kW. Tra i risultati più notevoli di queste esperienze vi è la realizzazione del «riciclo del vapore», che ha consentito, per primo, e che, nel quadro della strategia di approvvigionamento delle fonti energetiche nucleari, concorre a ridurre il fabbisogno dei combustibili nucleari d'importazione e a risparmiare la via ai reattori autofertilizzanti del futuro: tale indirizzo viene oggi confermato dalla Comunità europea, che ha avanzato proposte concrete per un programma in tale campo.

Da segnalare, inoltre, che nel

resto dell'Europa è prevalso nettamente l'orientamento per i reattori ad acqua leggera, mentre in Canada, tra il 1971 ed il 1973, sono entrate in servizio quattro unità nucleari del tipo ad uranio naturale ed acqua pesante — della potenza di 540.000 kW ciascuna — che hanno dato eccellenti risultati di esercizio.

Non ci si soffermi su altri tipi di reattori abbandonati nella fase di sperimentazione iniziale, quali, ad esempio, quelli che prevedono la utilizzazione di liquidi organici, presi in considerazione nella Comunità europea con il progetto ORGEL e in Italia con il progetto PROO.

Queste sintetiche notizie danno un'idea di quale sostanziale evoluzione sia stata oggetto la scelta dei reattori nucleari nell'ultimo decennio; aggiunti, che le potenze delle unità generatrici sono addirittura più che quadruplicate, limitando con ciò la possibilità di un quarto il numero di ubicazioni che vengono oggi impegnate dalle centrali nucleari, a parità di potenza.

Questa evoluzione ha avuto, ovviamente, un costo notevolissimo, che andava al di là delle possibilità di molti Paesi, compreso il nostro: basti pensare che il programma britannico dei reattori griffe-gas ha comportato un impegno finanziario per la sola sperimentazione dell'ordine di 800 miliardi di lire. Ma il grande sforzo inglese, così come quello francese, trova giustificazione se posto in relazione al valore di una scelta fondamentale, la quale non poteva fondarsi che su un vasto programma di ricerca e di realizzazioni, avuto riguardo al fatto che essa riguardava la futura utilizzazione di quella fonte energetica primaria che consentirà lo svincolo dall'impiego dei combustibili fossili nella produzione di energia elettrica, e quindi un sostanziale alleggerimento della bilancia dei pagamenti dei Paesi poveri di materie prime energetiche.

In questo quadro, il programma di nuovi impianti nucleari dell'ENEL, prevede il completamento, entro la fine del 1975, dell'impianto di Caorso, avente una potenza di 850.000 kW, e la costruzione, entro il 1980 — sempre che le relative autorizzazioni vengano concesse entro tempi molto brevi — di quattro nuove centrali, per complessivi 4 milioni di kW, già approvate dal CIPE ed ordinate tra la fine del 1972 e la prima metà del 1974.

E' intendimento dell'ENEL costruire solo impianti nucleari per soddisfare i nuovi fabbisogni di energia nei programmi che faranno seguito a quelli in corso di esecuzione e di avviamento. Il programma termoelettrico sarà pertanto limitato al completamento delle centrali già programmate, anche in relazione ai ridotti tempi di esecuzione, ed al soddisfacimento delle esigenze di particolari zone del Paese. Ciò comporterà che, nel quinquennio 1975-1979, l'ENEL dovrà ordinare da 12 a 15 unità nucleari, con una potenza complessiva compresa tra 14 e 20 milioni di kW, in relazione all'andamento della richiesta di energia elettrica; nel successivo quinquennio 1980-1984 dovranno essere ordinate altre unità nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 1985 e per 47,82 milioni di kW nel 1990. In linea con gli obiettivi della politica energetica nazionale, l'energia nucleare potrà così coprire una parte rapidamente crescente della produzione di energia elettrica; la produzione di energia elettrica da impianti nucleari per una potenza complessiva compresa tra 27 e 36 milioni di kW. Secondo tali previsioni, dovrebbero quindi essere in funzione in Italia impianti nucleari per 5,5 milioni di kW nel 1980, per 20,25 milioni di kW nel 19



IL FARO SPORT



CALCIO Benevento - Trapani: 0 - 0

L'anno nuovo inizia bene

Elezione di Culicchia a commissario straordinario, vittoria sul Matera e pareggio a Benevento lasciano ben sperare - Gli sportivi debbono fare ora la loro parte riconciliandosi con la squadra ed il sodalizio granata

La pausa natalizia sembra aver rasserenato l'ambiente granata mentre il nuovo anno è iniziato come meglio non si poteva sperare. Sembra davvero che per il Trapani sia iniziato un nuovo capitolo della sua lunga e travagliata storia. Gli sportivi si augurano che sia venuto il momento tanto atteso di poter cambiare pagina, di chiudere definitivamente col recente passato onde poter ridare fiducia a squadra e società.

Il nuovo commissario, cui è stato affidato un mandato trimestrale con fini prettamente esplorativi, si è messo comunque subito a lavoro risolvendo nel giro di pochi giorni diversi problemi impellenti che rischiavano di far precipitare le cose in casa granata. Anche in seno alla squadra c'è un clima diverso ed i giocatori sembra che abbiano condiviso largamente la scelta operata dagli sportivi.

Attualmente il prof. Culicchia sta anche lavorando su una lista di nomi che dovrebbero costituire il consiglio di reggenza che dovrebbe affiancarlo nel suo impegnativo lavoro alla guida del Trapani. Noi ci auguriamo che si tratti di gente nuova, amministratori prima che sportivi, e che sappiano trovare il tempo libero per dedicarsi al Trapani. E' indispensabile infatti che si crei un nuovo rapporto tra squadra, società e tifosi e ciò si può solo ottenere con dirigenti che si dedicano costantemente alla cura di questo legame.

ANCORA non si conosce il programma ufficiale di attività del nuovo commissario (forse lo farà nei prossimi giorni nel corso di una conferenza stampa) ma all'atto della sua elezione il prof. Culicchia ha accennato ad alcune direttive di massima da poter seguire e che hanno come fine principale l'accertamento della situazione debitoria del sodalizio, il recepimento di nuovi finanziamenti, il lancio di una grossa campagna-soci e la formazione di un consiglio direttivo qualificato al termine della gestione commissariale. Culicchia tenterà infine di creare un nuovo clima di entusiasmo attorno alla squadra, alla società ed ai dirigenti. Tramite la stampa, ha chiesto la collaborazione, ha rivolto un appello agli sportivi affinché si riavvicinino col vecchio entusiasmo e con la vecchia passione ai colori granata.

LA CLASSIFICA DOPO LA 17ª giornata

Catania punti 28; Bari 25; Lecce 23; Messina e Reggina 20; Siracusa 19; Crotone 18; Sorrento e Trapani 16; Turrís, Nocera, Benevento e Acireale 15; Frosinone, Matera e Barletta 14; Casertana, Marsala, Salernitana e Crotone G. 13.

«Licenziati» sei giocatori titolari

Il Borgo Annunziata si rinnova

TRAPANI — Epurazione in seno al «Borgo Annunziata». Il consiglio direttivo dell'associazione sportiva trapanese, militante quest'anno nel girone «A» del campionato di seconda categoria, ha infatti estromesso dai ranghi della prima squadra i giocatori Cusenza, Fiorentino, Grimaldi, Lunardi, Proserpio, e Sammartano, riservandosi di usare lo stesso trattamento per gli altri giocatori «che, nel corso dell'attività, non dimostrino sufficiente impegno e non tengano un comportamento consono ai principi di disciplina sportiva».

Un invito all'allenatore Enzo Polina «a meglio tutelare e valorizzare le potenzialità atletiche della società» con l'innalzamento in prima squadra dei giovani promettenti della juniores. Indubbiamente si tratta di una decisione quantomeno insolita per il calcio minore nostrano.

Un atto di coraggio che indubbiamente non può che essere e logiato se effettivamente l'iniziativa è sostenuta da propositi seri di rinnovamento che vengano in un programma ben definito dell'attività futura del sodalizio.

In vetta alla classifica Raggiunto il Castellammare

Il Castellammare chiude il girone d'andata con una sconfitta. Una sconfitta che porta al declassamento e con esso un'ondata di discredito nell'ambito della stessa tifoseria locale. Il bilancio di questo girone è stato piuttosto negativo, un duro colpo per una tifoseria castellammare abituata ai trionfi della propria squadra. Il Castellammare era partito con il proposito di vincere il campionato, alle prime battute la squadra dava dei risultati lusinghieri (anche se con fortuna) ma poi... da qui l'amarità della delusione. C'è da chiedersi a questo punto quali sono state le cause che hanno indotto l'undici di Pino Bruno a segnare il passo. Avremmo voluto intervistare i diretti interessa-

ti (presidente, tecnici, allenatori) ma in tale circostanza difficilmente avremmo trovato persone disposte a recitare il «mea culpa» quindi spetta a noi la disamina. Il Castellammare non è stato colpito né da gravi infortuni né da grosse squalifiche, ha quindi avuto sempre a disposizione di uomini cardini, solamente a centrocampo è venuto a mancare l'uomo d'ordine in questo è stato subito reperito in novembre: Trapani; per il resto si è trattato solo di scelte (ovviamente sbagliate). Scompensi si sono avvertiti in attacco per mancanza di una punta pura là dove si sperava bastasse la mano sapiente del tecnico (è tale?) per ovviare alla mancanza di quell'attaccante che doveva rendere più mobile l'attacco lento perché tale è la caratteristica degli uomini che vi operano (Criscenti, Talluto, Caruso). Gli scompensi sono venuti fuori maggiormente dal continuo alternarsi di ben 4 diversi uomini nel ruolo di punta, stranamente, ancora oggi non si è trovato un uomo fisso (circolano voci la società è in trattative con una società del nord per avere in prestito una punta). Queste sono le sfasature che a nostro avviso hanno caratterizzato l'improvviso ma non inaspettato calo della squadra Castellammare. Si è dovuto, purtroppo attendere la fine del girone di andata per convincersi che non si poteva tener fede alle promesse, è comunque, positivo che tutto ciò sia accaduto in un momento in cui c'è tempo per correre ai ripari ed evitare così un ulteriore compromissione della situazione.

GAETANO LONGO

Corso didattico per insegnanti

Si comunica che il corso di didattica per insegnanti integrativi (Ginnastica preventiva) e per la conoscenza delle riforme e delle differenziazioni didattiche per insegnanti elementari di ruolo e non di ruolo avrà inizio, presso la Palestra A.S. Juvenilia - via Badia Grande, 21 - Trapani - il giorno 20 gennaio 1975, alle ore 16.

FOTO ASTRON di Nino Piacentino

Via G. B. Fardella, 389 Tel. 21463 - 38533 - TRAPANI

Fotografie artistiche e industriali in bianco e nero e a colori.

Vendita di macchine e accessori fotografici.

Dott. Mario Inglese Specialista Malattie di cuore - Specialista Medicina Interna - Specialista Malattie Apparato Digerente specialista in Geriatria e Gerontologia - Elettrocardiografia - Raggi X Via Garibaldi, 31 - Palazzo INA, Tel. 23480 TRAPANI

RECITAL

(segue dalla seconda)

PENSIONI DI GUERRA

(segue dalla seconda)

TERREMOTATI DEL BELICE (segue dalla prima)

REPORTI

ANNO NUOVO

(segue dalla prima)

zione che non sia solamente numero e pressione, ma apporto maturo e qualificante. Proprio in questi giorni ricorre il settimo anniversario del terremoto nella Valle del Belice. Ricordiamo. E stata la tragedia di una gelida notte di gennaio, la tragedia dell'uomo scacciato dalla sua casa e privato dei suoi beni e del suo lavoro, ma è ancora la tragedia degli uomini di governo che in sette lunghi anni non hanno saputo risolvere i problemi che l'evento calamitoso ha posto, è la tragedia di una burocrazia inefficiente impiantata in leggi e norme e procedure fatte apposta per impiantare le pratiche e i bisogni degli uomini, è, soprattutto, mi si consenta di affermarlo responsabilmente, la tragedia di questa nostra gente di Sicilia, scolorata e mortificata da tante sofferenze e da tante umiliazioni, che ha perso il senso della dignità di uomo e del suo destino e attende, in una degradante apatia, confortata da tante assistenze e da tanti mezzucci, che la manna le cade dal cielo, che il tempo, quel lungo tempo dei secoli che ha macinato la sua storia di distrutto, dia a tutti benessere e il «posto». E i morti, i poveri morti di quella notte di tragedia, quelli che si sono fatti la loro casa conio su conio, lavorando di festa e di notte, quelli che si sono curvati la schiena nel duro lavoro dei campi, fremono sotto la nuda terra del piccolo cimitero di Gibellina.

RECITAL

(segue dalla seconda)

ideamente si unisce a Dio ed in Esso si rinnova ogni nostra emozione. Misticismo ed ansia divina: questo senza dubbio il significato della voce organistica, che, sotto la mano esperta del seppur giovane Gil, ha saputo esprimere accanto alla tromba di Bernard, il tormentato bisogno dei giorni nostri. Ad aumentare questo diffuso sentimento ha partecipato, vinta dai suoi fatti sacri, la chiesa di S. Lorenzo, Cattedrale di Trapani, dove si è svolta la manifestazione. Bravo e compito l'organista, maggiormente disinvolto e più umano André Bernard, al quale va in più il merito di averci fatto credere in lui come un giovane in mezzo ai bisogni, nella negazione cioè di qualche distacco formale e sostanziale tra l'uomo e l'artista.

PENSIONI DI GUERRA

(segue dalla seconda)

anno 1975 di 35 miliardi per l'aumento delle pensioni di guerra dalla I alla IV categoria. L'Associazione ha preso atto con profonda tristezza ed amara delusione dell'ingiusto provvedimento — che per altro viola il principio del risanamento del danno che i cittadini, nell'adempimento di un sacro dovere al servizio della Patria in armi, hanno subito perdendo in tutto ed in pari l'integrità fisica; e mentre si adopererà con tutti i mezzi affinché la somma di 35 miliardi venga proporzionalmente ripartita per tutte le categorie della I all'VIII, ha deciso di continuare la lotta ad oltranza con maggiore vigore e tenacia, fino a quando l'annoso problema dell'adeguamento delle pensioni di guerra non verrà risolto globalmente su pure dilazio-

MUSEO DI PORCELLANE

(segue da pag. 3)

coslovacca di porcellana, successiva al 1945, è rappresentata al Museo di Klasterec da prodotti premiati alle più prestigiose mostre internazionali. Vi sono esposti le eleganti forme di cavalli in porcellana bianca a cui venne assegnata la medaglia d'oro dell'EXPO 1958 di Bruxelles, i vasi decorati, disegnati dal prof. Otto Eckert, e le opere dei maggiori artisti contemporanei cecchi, quali ad esempio, Jaroslav Jezek, Jindriska e Pravoslav Rada, Vaclav Tikal, Vladimir Tinchy, ed altri. Il Museo di Klasterec nad Ohri è aperto al pubblico tutto l'anno.

Dott. Domenico Laudicina Medico-Chirurgo - Dentista - Malattia della bocca Radiografia dei denti. Via Libertà, 67 - Tel. 21632 TRAPANI

BASKET

Negativa alla Rosmini la seconda fase Edera e Velo vincono sfruttando gli errori degli altri

ROSMINI ERICE BASKET ROMA 57 80

Dopo la gara col Salerno, ancora una battuta d'arresto per la compagine di Piazza-Mione in questo secondo round.

Contro il basket Roma, squadra più tecnicamente preparata, la Rosmini Erice ha ceduto in casa la posta in palio.

Troppo sicuri sono apparsi i romani che hanno agguantato la vittoria a piene mani. Soltanto una rarissima occasione hanno avuto Nasso, La Barbera, Barbara per prendere le redini del gioco, allorché colmato il distacco di 15 punti si sono riportati a —7. Tranne quel barlume che aveva fatto sperare, poi, il buio.

Grigio e sbandamento, quindi, tra i rosiniani che neanche in giornata di grazia riteniamo, sarebbero stati capaci di rimandare battuti i capitolini a cui bastava aumentare il ritmo per prendere il largo.

23-41 il primo tempo, 57-80 il risultato degli ultimi 20' durante i quali vano è il risveglio di Ancona e soci che hanno halbetato parecchio in fase risolu-

tiva. Domenica prossima a Messina contro il Brina il risultato appare scontato, l'ardore giovanile, però, potrebbe essere il della riscossa.

EDERA TRAPANI 52 ROBUR CALTANIS. 45

Edera Trapani e Robur Caltanissetta opposti ancora una volta nella seconda fase del torneo hanno deluso davanti a coloro che s'aspettavano un grande spettacolo. Quello che era stato considerato a Caltanissetta un incontro quasi da antologia non si è ripetuto, i trapanesi e gli ospiti, invece, hanno evidenziato lacune sia in difesa che nella fase conclusiva.

Gli ederini scesi in campo con Barraco, Magaddino, Sugameli e i senatori Castelli e Fodale hanno cercato subito di imporre i diritti della classe, hanno preso 20 punti di vantaggio ma quanto al bel gioco lasciavano intravedere ben poco. Quando nella ripresa il quintetto è stato rivoluzionato con i vari Erandez, Papa, Salone le cose non sono andate meglio. Ben

Soltanto una volta Di Marco, Cardella e soci si sono trovate in svantaggio (28-30) ma la loro esperienza aveva tosto il sopravvento.

Gianno e M. Tartamella questa volta sono mancate all'appuntamento col canestro, anche le veterane Nicosia, Graziano, Rendano hanno espresso il meglio.

ANGELO GRIMAUDDO

NOTIZIARIO ALCAMO

(segue dalla seconda)

ca, in merito alle denunce delle costruzioni abusive. Il capogruppo consigliere comunista, Piera Lipari, ha evidenziato che in mancanza dell'inqualificabile comportamento del PCI «non si avrebbero avuto risultati positivi nella lotta contro le ordinanze di demolizione. Il Consiglio Comunale ha maggioranza assoluta ha approvato la elezione dei membri di una commissione per l'esame di una migliore regolamentazione urbanistica del territorio comunale.

Le ordinanze di demolizione sono state bloccate sine die, fino a quando la Commissione non si sarà pronunciata nel consiglio al Sindaco il comportamento da seguire nei mesi a venire. I sindacati si sono battuti per l'assegnazione delle aree alle cooperative edilizie. Capi, Tre stelle, Archimede, La casa, La casa dei lavoratori, Padre Pio, San Giuseppe, S. Rosalia, Raffaello, Sicilia.

Le previste dimissioni del Sindaco e della Giunta non sono avvenute, per lo scottante problema delle costruzioni abusive e sarebbe stato scorretto abbandonare il campo durante la «battaglia» agli occhi degli osservatori e di tutto il popolo. Le dimissioni vanno bene per i pusillanimità, ma non per i componenti la Giunta Mollica: fino a quando esisteranno problemi che riguardano il nostro popolo, non si scappa signori amministratori!!!

MUSEO DI PORCELLANE

(segue da pag. 3)

coslovacca di porcellana, successiva al 1945, è rappresentata al Museo di Klasterec da prodotti premiati alle più prestigiose mostre internazionali. Vi sono esposti le eleganti forme di cavalli in porcellana bianca a cui venne assegnata la medaglia d'oro dell'EXPO 1958 di Bruxelles, i vasi decorati, disegnati dal prof. Otto Eckert, e le opere dei maggiori artisti contemporanei cecchi, quali ad esempio, Jaroslav Jezek, Jindriska e Pravoslav Rada, Vaclav Tikal, Vladimir Tinchy, ed altri. Il Museo di Klasterec nad Ohri è aperto al pubblico tutto l'anno.

Marsala - Sorrento: 2 - 0

Una vittoria che non risolve nulla

Il Marsala si è aggiudicato i due punti in palio nell'incontro casalingo contro il Sorrento senza però riuscire a recuperare posizioni e costretto in tal modo a svolgere ancora il compito di fanalino di coda. Anche il Cinthia G. è riuscito a vincere in casa e quindi, pur se con due lunghezze in più sia la squadra azzurra che quella laziale sono rimaste insieme all'ultimo posto.

La vittoria contro il Sorrento è apparsa netta e indiscutibile; le due reti sono state due capolavori di Turrì e di Sala; di Turrì, che su calcio ben piazzato ha messo meravigliosamente fuori causa il portiere avversario e di Sala che su azione personale ha effettuato un tiro imparabile all'angolino. Sul Sorrento non c'è molto da dire, poche volte infatti i rossoneri si sono resi pericolosi e Nastasi è stato scarsamente impegnato.

U.S. PALERMO 36 VELO TRAPANI 39

In altra epoca Palermo - Velo Trapani, per la classe delle contendenti, avrebbe avuto sapore di primato, oggi, invece, sembrava trattarsi pressappoco di squadre di infima classifica.

Del gioco mediocre e senza idee del Palermo si giova la Velo che sfruttando i grossolani errori dell'avversaria saliva in cattedra e poteva condurre senza tanti sforzi.

L'abile marcamento a zona trovava del tutto preparate le rosa-nero palermitane le quali nel primo tempo siglavano soltanto 15 punti, quasi metà su tiri dalla lunetta, contro i 20 delle trapanesi.

Anche Abbondanza, l'ex giocatore del Napoli, ha deluso e senza timore di sbagliare possiamo dire che il Sorrento è apparsa come una delle squadre più deboli che siano state finora viste al «Municipale». Il Marsala è andato abbastanza bene in fase realizzativa anche se il gioco non ha soddisfatto molto. Per quanto riguarda le partite giocate in casa sembra che la squadra comincia a carburare bene, quelle che preoccupano sono le trasferte; due sole partite esterne il Marsala è riuscito a pareggiare essendo stato sconfitto in tutte le altre.

Bisogna quindi approfittare degli incontri sul rettangolo amico per continuare a sperare nella permanenza in serie C. Anche domenica prossima, quindi, contro la Salernitana che non gode per ora di una buona posizione di classifica la vittoria è d'obbligo.

CLAUDIO FORTI

Totocalcio

LA COLONNA VINCENTE CONCORSO N. 19 DEL 12-1-1975

Ascoli-Bologna	2
Cesena-Cagliari	1
Florentina-Lazio	x
Juventus-Ternana	1
L.R. Vicenza-Inter	2
Milan-Varese	1
Roma-Sampdoria	1
Como-Brescia	x
Perugia-Atalanta	1
Pescara-Verona	1
Taranto-Novara	1
Trento-Piacenza	2
Messina-Bari	2

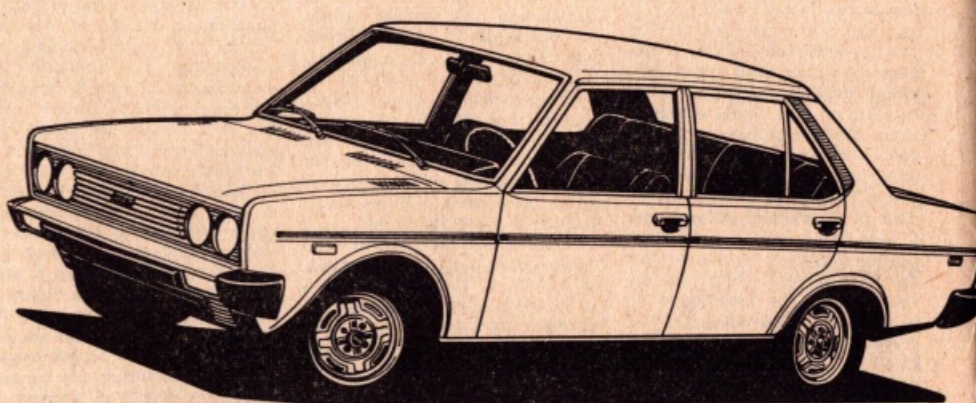
IL NOSTRO PRONOSTICO CONCORSO N. 20 DEL 19-1-1975

Bologna-Napoli	x 1
Cagliari-Ascoli	1
Inter-Torino	1 x 2
Juventus-Fiorentina	x
Lazio-Milan	1 x 2
Sampdoria-Cesena	1 x
Ternana-Roma	2
Varese L.R. Vicenza	x
Atalanta-Foggia	2 x
Catanzaro Brindisi	1 x
Sambenedetti-Perugia	x
Livorno-Rimini	1
Acireale-Crotone	1

131 mirafiori

La nuova 1300/1600 Bella e con tanta sostanza Robusta e sicura perchè semplice Qualunque meccanico ci sa mettere le mani Ha molta ripresa e consuma poco Tra 10 anni la cambierete con un'altra 131 mirafiori Se lo chiedete a qualcuno, vi dirà: la 131!

Una macchina così sono soldi spesi bene



Nella 131 mirafiori trovate applicati i più avanzati risultati della tecnologia Fiat nel campo della economicità di consumo, della protezione antiruggine, della sicurezza, della facilità di manutenzione e di riparazione

Le 11 versioni 2 porte, 4 porte, familiare 5 porte, in allestimento normale o Special, con motore "1300" o "1600" Vasta scelta di optional.

Le prestazioni Motore "1300": 65 CV (DIN) - 150 km/h Motore "1600": 75 CV (DIN) - 160 km/h

Presso Filiali e Concessionarie Fiat

Concessionarie Fiat

CASSTELVETRANO S.p.A. Di Gregorio viale Roma 26/28 - tel. 41118 - 41119 TRAPANI - S.p.A. S.I.T.A.R. Società Industr. Trapanese Autoveicoli Riparazioni p.za XXI Aprile - telefono 22655

MARSALA - S.p.A. O.M.A.R. Di Girolamo & C. via Roma 191 - telefono 51091 TRAPANI - Ditta Tito Colli via Tripoli (s.n.) - tel. 27277

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio